Udine - Anno 66 N. 104

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 2 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1,50 Corpo del Giornale Lire 3 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE - Telef. Direzione 2-16; Redazione e Amministraz. 8-80 - I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

L'importanza e il significato delle nuove costruzioni navali

Un colpo d'ala

Scrive Umberto Guglielmotti ne la «Nazione»:

La giovane Marina nostra liberata dalla affannosa preoccupazione di modellarsi su forme e sistemi stranieri, posta finalmente su di un piano di netta aderenza agli scopi bellici del paese, veloce e ardita protettrice dei traffici e delle fonti di vita, snella come le sue prore sottili, mobile come le sue torri a tiro rapido, animosa come i suoi esemplari equipaggi, ha oggi una necessaria e possente integrazione: si è scelta un programma, una via e non si deflette: si tira diritto senza pentimenti e senza i perniciosi rinvii che determinarono il periodo di decadenza del dopoguerra.

Infatti la potenza navale, per una nazione come la nostra, che deve difendere coste estesissime e mal sicure e che deve alimentarsi dal mare, non consiste nel raggiungere la perfezione in un bell'esemplare, bensì nella creazione di una serie di navi omogenee che siano capaci di imporre all'avversario un tipo di combattimento ed un sistema strategico proprio, attraverso le risorse dell'alta velocità e dei repentini spostamenti.

L'Italia marinara si avvia decisamente verso tali obiettivi: fino all'anno scorso non poteva contare che sulle superate e venerande cosidette «navi da battaglia», e su di una divisione di incrociatori risultanti da tre marine diverse: la nostra, la tedesca e l'austriaca. Tra due anni o poco più, gli incrociatori nuovissimi saranno sette del tipo «Trento» di diecimila tonnellate ed otto del tipo «Colleoni» di 5 mila, più una ventina di esploratori tra ottimi e buoni, un nerbo di siluranti di magnifica efficienza bellica e numerica, un naviglio subacqueo che con le costruzioni oggi annunziate è destinato ad imporsi al rispetto di tutte le Marine, comprese le maggiori.

Siamo dunque al colpo d'ala: al momento annunziato due anni or sono dal Duce, in cui il Regime avrebbe chiesto nuovi, ma sacrosanti sacrifici per mettere a punto le forze armate della Patria, presidio sicuro di pace, di prosperità e di grandezza.

Ed è altrettanto sintomatico che la precedenza sia stata data al mare: la nostra flotta soffrì grandemente per le incertezze del dopoguerra e solo l'abnegazione di ufficiali e marinari riuscì a mantenere la compagine materiale dell'Armata e, sopratutto, la fede ardente e la speranza di un domani migliore.

Oggi il mare, fonte perenne di vita e di luce, torna in prima linea nella gradazione dei doveri nazionali e, non ancora spenta la eco della giornata fulgida di domenica, altri nomi di ardimento si italiani che in tempi di decadenza politica stettero a testimoniare l'antico valore della stirpe, che profusero tesori di eroismo o di sapienza militare, sono scolpiti su nuove prore.

I cantieri rimasti vuoti risuonano già di rinnovato fervore, il ritmo riprende più impetuoso e più vivo: è l'Italia giovane, esuberante di vita e di passione, l'Italia fascista che costruisce e non si ferma ad ammirare quanto ha superbamente realizzato, che muove decisa, fiera e serena sulle vie della potenza. Tutto ciò è frutto di un disegno lungimirante e cristallino; è l'impronta, in una parola, del genio di Mussolini che tocca senza mai errare le corde varie e complesse generatrici di una sola divina armonia.

Ieri fu un grande disegno economico inteso a liberare la finanza da una pesante catena; oggi è la volontà consapevole di restituire integralmente all'Italia la sua funzione insopprimibile di grande potenza mediterranea ereditata da secoli di purissima gloria e dalla passione indomita di una legione di navigatori che portarono vittoriosamente nel mondo le insegne di San Giorgio e di San Marco e la lingua di Dante.

Di fronte a tutto questo può esservi ancora chi non veda che una grande espressione di civiltà si accende in questo nostro paese che è ancora povero sì di ricchezze materiali, ma che dona ogni giorno un tesoro di nobiltà spirituale, di cosciente sacrificio, di mirabile e feconda disciplina? Forse potrà ancora sussistere lo scetticismo superstite che di fronte a queste nostre parole crolla il capo e non sa vedere di là dalle piccole contingenze della vita e tutti i minuscoli suoi mali che passano e che tuttavia energicamente si curano: forse taluno mormorerà che questo è ottimismo e poesia o magari retorica. No: quando un popolo serve una fede, ubbidisce e crede ad un capo, si sacrifica, soffre, magari, ma spera, fermamente spera in un domani che sarà nostro; quando da otto anni ormai questo popolo lavora e si prodiga, senza soste, senza sconforti, senza scoramenti, in una unione di spiriti che ha colmato fossati e barriere un tempo ritenute insuperabili, dobbiamo ben dire che merita da Dio di conquistare il posto al quale lo chiama la sua civiltà perenne che ha ritrovato nel fascismo una nuova, splendente, italianissima espressione.

Le nuove costruzioni navali

ROMA, 1 (notte).

Come è noto, il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di ieri, ha deciso di effettuare l'impostazione entro il 1930 di 43.900 tonnellate di nuove unità navali. La impostazione è suddivisa come segue: un incrociatore da 10.460 tonnellate del tipo «Washington»; due esploratori di 5.100 tonnellate del tipo «Alberto da Giussano»; quattro cacciatorpediniere da 1.200 tonnellate della classe «Folgore»; 22 sommergibili, di cui quattro di grande crociera da 810 tonnellate del tipo «Vettor Pisani», e dodici di piccola crociera da 610 tonnellate del tipo «Argonauta».

Con queste nuove impostazioni l'efficienza complessiva della nostra flotta può essere riassunta nelle seguenti cifre: il tonnellaggio globale, che alla fine del 1922 era di 190 mila tonnellate, considerate le navi radiate in questi ultimi anni, e aggiunte le 82.500 tonnellate varate nello stesso periodo, e le 32 mila varate questo anno, ha raggiunto il totale di 204.500 tonnellate di navi in istato di perfetta efficienza.

Le 67.500 tonnellate di navi in costruzione attualmente nei diversi cantieri e le 43.900 che dovranno essere varate in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri di ieri, porteranno fra non molto il totale complessivo del tonnellaggio da guerra italiano alla cifra di 405.400 tonnellate.

Le nuove costruzioni decretate comportano una spesa complessiva di un miliardo di lire. Per ultimare le navi attualmente in istato di costruzione occorrerà una somma che varia dai 150 ai 180 milioni.

Poichè da oltr'Alpe si è voluto parlare di imperialismo italiano, a diritto e a storto, in occasione di unità italiane che sono scese in mare il 27 aprile, è bene osservare che le nostre nuove unità servono alla normale integrazione della Marina italiana. Inoltre le nuove costruzioni decretate hanno una spiccata fisionomia difensiva che risponde al concetto difensivo particolarmente adatto al Mediterraneo. Si rileva infine che la maggiore costruzione nel ramo dei sottomarini è dovuta specialmente al fatto che, tenendo conto delle costruzioni in corso e delle revisioni che si dovranno effettuare nel 1936, l'Italia si troverebbe diversamente ad avere soltanto 32 sommergibili mentre in tal modo ne avrà 54, corrispondenti a 45 mila tonnellate.

Favorevoli commenti inglesi

LONDRA, 1.

La stampa inglese ferma la sua attenzione sulle nuove costruzioni navali italiane deliberate testè dal Consiglio dei Ministri.

Il «Times», in una corrispondenza da Roma, rileva che l'Italia si affretta ad esercitare quella libertà di azione che riportò intatta dalla Conferenza di Londra.

Il corrispondente mette in rilievo i caratteri difensivi delle nuove costruzioni, limitate in massima parte ad unità di piccola mole, le quali però, continua il giornale, dato il valore che i tecnici italiani potrebbero conferire a queste unità, potrebbero avere una potenzialità fuori dell'ordinario. Inoltre l'attrezzamento e l'attività dei cantieri italiani consentono di affrettare i lavori di costruzione.

Il «Times» osserva anche come vi sia in generale una tendenza a riconoscere che le nuove costruzioni non sono dirette contro alcuna nazione, e mirano soltanto a mettere la marina da guerra italiana in piena efficienza in rapporto alle forze internazionali, e sempre in base al criterio della proporzionalità che ispirò le formule sostenute dalla delegazione italiana alla Conferenza di Londra.

Tuttavia — soggiunge il giornale — non si può negare che le nuove costruzioni sono in certo qual modo una conseguenza della piega presa dalle discussioni londinesi e in particolare dell'atteggiamento della Francia, dato che il Governo Fascista aveva sospeso la esecuzione integrale del programma navale italiano in attesa dei risultati della Conferenza di Londra.

Il redattore navale del «Daily Telegraph» scrive che le nuove costruzioni sono state stabilite con evidente proposito di sottolineare la ferma determinazione dell'Italia di riaffermare praticamente il principio della parità navale con la Francia.

Il giornale osserva che le navi di nuova costruzione daranno però alla marina italiana una ben definita superiorità di alcuni tipi di navi. Per esempio il «Pola» sarà il settimo incrociatore italiano di 10 mila tonnellate con cannoni da 205 millimetri. Anche la Francia possiede sette unità dello stesso tipo, ma l'Italia aveva già in costruzione 6 incrociatori da 5.250 tonnellate con cannoni da 150, ed ora costruirà anche altri due poderosi esploratori che avranno la straordinaria velocità di 37 nodi. In altre parole, l'Italia possederà quanto prima una flotta d'incrociatori costituita da 15 unità, contro 10 unità francesi del medesimo tipo.

Tutto ciò conferma — secondo il «Daily Telegraph» — che la Conferenza di Londra ha accentuato, invece di diminuirla, la rivalità navale tra le due potenze latine.

Dopo avere osservato che la costruzione di 22 nuovi sottomarini avvicina l'Italia al livello delle forze della Francia anche in questa categoria, il «Daily Telegraph» conclude informando che, in vista della possibilità che la Francia costruisca il progettato incrociatore da battaglia da ventitre mila tonnellate destinato a neutralizzare la «Preussen» della Germania, l'Italia ha pronti i piani per una serie d'incrociatori da battaglia.

Il «Manchester Guardian» afferma che il nuovo programma italiano è formidabile sopratutto riguardo ai sottomarini. Esso dimostra che l'Italia intende mettersi rapidamente in condizioni di parità rispetto ala Francia. Dato che alla parità la delegazione francese si oppose alla Conferenza di Londra, sostenendo la pregiudizale della superiorità permanente a confronto dell'Italia, il «Manchester Guardian» ricorda che non si tratta, a rigore, di un fatto nuovo perchè gli armamenti navali dell'Italia miravano da vari anni a raggiungere appunto la parità completa con la Francia. Ad ogni modo la costruzione entro un anno di 22 nuovi sottomarini dimostra nel modo più reciso che l'Italia intende di non sottomettersi ad alcuna inferiorità rispetto alla Francia.

Il redattore navale della «Morning Post» osserva che parecchie delle nuove navi che l'Italia sta costruendo o costruirà sono tecnicamente più efficienti di quelle britanniche della medesima mole e mette in evidenza come sia stato opportuno inserire nel patto navale tra le tre potenze oceaniche la clausola di salvaguardia.

Un'intervista del Duce
sulla crisi economica

PARIGI, 1.

Il giornale economico «Le Capital» ha iniziato la pubblicazione di un'inchiesta sull'Italia, fatta da un suo collaboratore, il signor Aulneau, Consigliere della Corte dei Conti.

Il signor Aulneau, dopo aver messo in evidenza le solide condizioni della finanza, dell'economia e dell'agricoltura italiana, riporta un'intervista avuta con il Duce, il quale ha detto fra l'altro:

«La situazione economica, non c'è dubbio, è delicata. Io non temo affatto la verità e preferisco che ci si spieghi chiaramente. Vi è della disoccupazione, vi sono dei fallimenti nella piccola industria e troppi protesti. Ma quanti sono coloro che si sono improvvisati industriali, banchieri e che non hanno saputo riuscire nei loro affari perchè non avevano affatto delle attitudini? La stabilizzazione arrestando una speculazione ad oltranza, piena di pericoli, li ha messi improvvisamente al loro posto. Ciò che occorre è lavorare seriamente sulla retta via. L'ora è giunta in cui il lavoro non sarà duro ma intenso. Perchè esso non dovrebbe essere produttivo? se noi non abbiamo le ricchezze del suolo e del sottosuolo che hanno certi Stati, noi abbiamo però delle forti industrie e una agricoltura che si intensifica sempre più. Quanto all'industria noi ci sforziamo di proteggerla e di difenderla, specialmente quella della seta, del cotone, dei Cantieri navali. Noi prendiamo anche delle misure doganali. Voi conoscete quelle che abbiamo adottato per l'agricoltura. Specialmente ci preoccupiamo in questo campo del problema della canapa, dell'olio, del vino, ecc. In breve noi seguiamo attentamente in tutti i suoi dettagli la situazione economica del paese, pronti ad intervenire per sostenerla con tutti i nostri sforzi, anche se la crisi — e niente permette di supporlo — venisse ad aggravarsi domani. E poi noi abbiamo il tempo davanti a noi. Il regime è solido e chi potrebbe scuoterlo? Molte riforme che voi già conoscete specialmente di quelle che si riferiscono all'agricoltura non avranno la loro applicazione prima del 1934».

L'intervistatore non ha punto nascosto al Duce le voci pessimistiche che si fanno correre qua e là in Europa riguardo alla situazione economica e finanziaria dell'Italia. Qualcuno ha anche parlato a questo riguardo di una «catastrofe imminente». Mussolini ha risposto:

«Una catastrofe? Tutto ciò è molto divertente, signor Aulneau, vi dò appuntamento qui fra dieci anni e voi mi direte allora che cosa ne pensate».

Francia, Inghilterra e Belgio
riducono il tasso di sconto

PARIGI, 1.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 3 al 2,50 per cento.

LONDRA, 1.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal 3.50 al 3 per cento.

BRUXELLES, 3.

La Banca Nazionale del Belgio ha ridotto il tasso ufficiale dello sconto del 3,50 al 3 per cento.

Per il turismo italiano
Le funzioni dell'Enit e del Cit

ROMA, 1.

In questi giorni si sono definitivamente regolati i rapporti fra l'E.N.I.T. e la C.I.T. e si è proceduto ad una sistemazione di questa ultima azienda. La regolazione è stata fatta sulla base di una netta divisione di competenze e di funzioni tra i due enti: L'E.N.I.T., istituto di Stato, deve occuparsi della propaganda turistica nazionale in tutte le sue forme, mentre la C.I.T., che è una impresa turistica privata, dovrà svolgere la propria attività esclusivamente nel campo commerciale.

In conseguenza l'E.N.I.T. è uscito dalla C.I.T. cedendo la propria partecipazione azionaria a due importanti istituti bancari che si obbligano a mettere a disposizione della C.I.T. il finanziamento necessario per lo sviluppo della sua attività. Questa soluzione, che ha avuto l'approvazione del Governo, servirà a togliere gli equivoci sorti negli ultimi tempi per la confusione delle funzioni dei due enti e gioverà a potenziare tanto l'uno che l'altro, destinati ormai a svolgere la propria attività in campi assolutamente indipendenti.

La Camera discute i problemi dell'Agricoltura

ROMA, 1.

PRESIDENTE, comunica che S. A. R. il Duca d'Aosta e LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie hanno espresso vivi ringraziamenti per le felicitazioni inviate dalla Camera in occasione della nascita di S. A. R. la Principessa Margherita.

Durante il periodo di aggiornamento della Camera sono stati presentati alcuni disegni di legge fra i quali del Ministro dell'Agricoltura per la classifica in prima categoria dell'opera di bonificamento delle zone paludose di Val Venosta e della LAGUNA DI GRADO.

PRESIDENTE, comunica che l'on. Ministro della Giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Bartolomei e Farinacci.

Il contratto di mezzadria

Discussione del disegno di legge: Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza.

CACCIARI, ricorda che il Gran Consiglio del Fascismo con la seduta del 16 novembre 1927 formulò il voto che i rapporti di mezzadria fossero regolati da capitolati generali con forza obbligatoria da stipularsi fra le due Associazioni interessate ciò non perchè mancassero in questo campo patti agrari che esistevano ancora prima dell'organizzazione sindacale e avevano lo scopo di costituire consuetudini integrative delle disposizioni del codice civile. Tale capitolato anzi aumentava di numero con l'organizzazione sindacale sì che ve ne sono oggi circa 150. Mancavano però tuttavia ad essi la forza obbligatoria e la inderogabilità. Furono questi due requisiti che il voto del Gran Consiglio intese affermare. L'oratore pone in rilievo le difficoltà per l'applicazione integrale dell'articolo 8 del R. D. 6-3-1928 ai rapporti di mezzadria e di piccolo affitto anche perchè non solo la sostanza ma anche la formula di tali rapporti varia da regione a regione. D'altra parte la nuova legge non deve destare preoccupazione perchè essa non intende modificare sostanzialmente la natura giuridica ed economica di tali contratti riducendoli a puri contratti di lavoro. E' convinto peraltro che le organizzazioni sindacali sapranno assolvere il loro compito delicato. Inoltre il contratto di mezzadria deve conservare quella importanza di collaborazione e di reciproca fiducia fra le parti che ne costituisce il presupposto indispensabile. In quanto al salario minimo neanche esso può essere facilmente stabilito. (Interruzioni del deputato Razza).

Deve dunque dare, sì, al mezzadro ogni garanzia di tutela e di serenità, ma senza alterare quella che è la speciale ed insopprimibile natura del contratto di mezzadria. Così non sembra neppure realizzato l'ingaggio del mezzadro mediante gli uffici di collocamento, essendo opportuno, nell'interesse stesso della produzione, che i proprietari siano liberi nello scegliere il mezzadro. Occorrerà introdurre nei contratti le condizioni sulla durata dell'affitto, rividibilità del canone, indennizzo per le migliorie, ma la discussione fra le parti deve essere lasciata libera se si vuole evitare che si distrugga ogni possibilità di selezione. E' necessario far sì che il piccolo affittuario veda crearsi attorno a sè l'ambiente che permetta la valutazione delle sue mirabili qualità. Occorre favorire in ogni modo la convivenza e la collaborazione fra i proprietari e i contadini per ottenere il maggiore rendimento dell'impresa agricola: a ciò provvede il fascismo col presente disegno di legge (vivi applausi).

Caratteristiche del mezzadro

FOSSA' rileva che le categorie cui il disegno di legge si riferisce hanno costruito sempre un oasi di serenità e perciò era possibile che si fossero sottratti all'influenza del principio corporativo che domina l'attività sociale del fascismo. Ricorda che quando si trattò di stabilire quali erano le caratteristiche di lavoro dei mezzadri vi fu lungo discussione che fu poi chiusa da una deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo, con la quale fu stabilito che il mezzadro non è un socio dell'azienda, ma è un vero e proprio lavoratore alle dipendenze del padrone. Anche il piccolo affittuario, pur essendo una figura diversa da quella del mezzadro, è un lavoratore. Di qui la necessità per tutte e due le categorie di stabilire contratti collettivi di lavoro. In un primo tempo si sono avuti contratti collettivi locali, che poi si sono trasformati in contratti provinciali, per divenire più tardi regionali. E tutti hanno dato ovunque ottima prova.

Tuttavia l'osservanza dei contratti stabiliti dalle Confederazioni sono stati sempre ovunque rispettati. Per indurre pertanto i numerosi inadempimenti al rispetto di tali contratti era indispensabile dare valore giuridico ai patti collettivi secondo la legge dell'aprile 1926. Ecco perchè mezzadri e piccoli affittuari, già inquadrati nel sindacalismo fascista entrano con questa legge a far parte dell'inquadramento corporativo. Quanto all'efficacia delle nuove norme sui contratti in corso rileva che il lasciare alle Confederazioni di regolare le diverse situazioni come ha proposto la commissione, è atto di giusta fiducia nella corporazione fascista. Conclude riaffermando la necessità di codificare quanto nella pratica del sindacalismo fascista era già stato attuato: instaurare con principio di giustizia nei rapporti di lavoro (vivi applausi).

La seduta termina alle 18.40. Domani seduta alle ore 16 col seguito della discussione del disegno di legge sui contratti di mezzadria e di piccole affittanze e discussione del iBlancio dei Lavori Pubblici.

Il I. maggio in Cina e in Australia
Giornata tranquillissima

TOKIO, 1.

La polizia ha adottato le misure più severe per garantire l'ordine pubblico. 6500 poliziotti sono stati disposti nei punti strategici della città. Stamane come misure di precauzione sono stati tratti in arresto circa 250 estremisti. L'unico incidente della giornata si è verificato in un sobborgo dove una ottantina di operai armati di bastone si adoperavano per inscenare una dimostrazione, la polizia li ha affrontati e dispersi. Nella colluttazione due agenti sono rimasti feriti.

Le notizie giunte dalle provincie dimostrano che la giornata è trascorsa generalmente nella calma. Nella capitale un corteo di 50 mila operai inclusovi un migliaio di donne ha sfilato per le vie. Ad Osaka i dimostranti erano circa 30 mila, anche qui oltre un migliaio e mezzo di donne partecipavano al corteo.

⁂

SIDNEY 1.

Un piccolo corteo di operai comunisti che intendeva di dirigersi ai quartieri centrali della città è stato disperso dalla polizia, e fino a questo momento non si segnala nessun incidente.

⁂

SCIANGAI, 1.

Le severe misure adottate dalle autorità per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico hanno ottenuto massimo successo e fino a questo momento nel modo più tranquillo è trascorsa la giornata. La polizia che era tutta mobilitata non ha dovuto mai intervenire se non per disperdere un piccolo gruppo di dimostranti i quali per altro non hanno opposto alcuna resistenza. Sono stati operati sette arresti.

Dalla Città del Vaticano
Congregazione dei Riti - La festa della Guardia Svizzera - Scavi biblici in Palestina

CITTA' DEL VATICANO, 1.

(d. m.). — «Coram Sanctissimo», alla presenza cioè del Sommo Pontefice, si è tenuta la Congregazione Generale dei Sacri Riti nella quale, secondo il comunicato ufficiale, «gli E.mi e Rev. Signori Cardinali e Rev.mi Prelati e i Consultori Teologi componenti la medesima hanno discusso e dato il loro voto dapprima sul dubbio detto del «Tuto» per la solenne beatificazione della Veneranda Serva di Dio Paola Frassinetti, Fondatrice delle Suore di S. Dorotea e quindi su due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del Beato Roberto Card. Bellarmino, Vescovo e Confessore della Compagnia di Gesù, i quali miracoli vengono proposti per la canonizzazione del medesimo Beato.

La Congregazione dei Riti, contemplata dal can. 253 del Codice di Diritto Canonico con «motu proprio» di Pio X, in data 16 gennaio 1914, è stata divisa nelle due sezioni per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione e per la Sacra Liturgia. In entrambe queste sezioni sono compresi come consultori i rappresentanti dei maggiori ordini religiosi: della sezione liturgica fanno parte di diritto anche i Maestri delle Cerimonie Pontificie. Consultore autorevolisimo di esse prima della sua elevazione alle Porpore, era anche il p. Ildefonso Schuster attualmente Arcivescovo di Milano, la cui competenza in materia è veramente immensa: e basterebbero a provarlo i suoi dieci fitti volumi di commento storico-ascetico di Messale Romano che vanno sotto il titolo di «Liber Sacramentorum».

Quanto al Card. Bellarmino, nessuno ignora quale sia stata la sua attività nei primi anni della contro-riforma e quale ausilio abbia dato alla chiesa di Roma, tanto provata dallo scisma luterano, questo dottissimo Gesuita, la cui salma — in occasione della recentissima beatificazione: sei o sette anni or sono — passò trionfalmente per le vie di Roma per essere solennemente deposta in un'urna preziosa nella magnifica chiesa del Gesù.

Già v'ho scritto una volta come le Guardie Svizzere considerino feste del Corpo l'anniversario di quel tragico e glorioso 4 maggio 1527 nel quale i militi presenti in Roma combatterono sulle soglie del Vaticano comprendo la fuga di Papa Clemente VII giù per il Passetto di Borgo fino in Castel S. Angelo. Il Passetto è un corridoio aereo che corre su alta arcata del palazzo Pontificio sino alla rocca Adriana, ancora oggi esistente, ma non più praticabile. Siccome l'ultimo tratto era scoperto e la veste bianca del Papa avrebbe attirato l'attenzione e il fuoco delle soldatesche luterane del Connestabile di Borbone, così il celebre storico Paolo Giovio coprì Clemente del suo manto violaceo permettendogli di varcare con maggior sicurezza il passo pericoloso.

Intanto gli Svizzeri combattevano eroicamente, cadendo tutti, senza eccezione, nella lotta impari: e ancor oggi si conservano le loro corazze che recano evidenti i segni del combattimento. E una di queste corazze più piccola e di forme contorte, ci ricorda come uno di quei generosi fosse gobbo. Il che dimostra come gibbosità non esclude il valore.

Per la festa, il Corpo accoglierà nelle sue file una ventina di reclute. Dopo la Messa i militi, chiusi nelle corazze scintillanti e col morione fregiato dalla rossa penna di struzzo, passeranno nel cortile del Belvedere, preceduti dalla loro bandiera rosso-gialla e azzurra con la Tiara e le Sacre Chiavi e dai tamburini vestiti di giustacuore e brache rosate a strisce bianche. Schieratesi le guardie in quadrato, mentre i tamburini continueranno a far rullare i lunghi timpani cinquecenteschi, i coscritti avanzeranno l'uno dopo l'altro per pronunciare la formula del giuramento dinanzi agli ufficiali e al cappellano mentre toccheranno colla destra un lembo della bandiera. La guardia sfilerà quindi in parata, con quella precisione di manovre che è una delle sue più spiccate caratteristiche: precisione che strappa davvero — e non è vana retorica — grida di entusiasmo a chi ne è spettatore.

Il Padre Mallon, gesuita, ha compiuto scavi in Palestina per conto del Pontificio Istituto... co. E nella regione di Teleilat Ghassul, in Transgiordania, a sud del Mar Morto (e non a nord, come assicurava la tradizione) ha trovato tracce di città antichissime coperte da una spessa coltre di cenere: gli scavi che hanno dato anche utensili, strumenti, vasi, gioielli e persino ossa umane ci permettono di riconoscere in quelle reliquie le estreme vestigia delle due città peccatrici Sodoma e Gomorra, arse dal fuoco divino come ci narra il XIX del Genesi. E la cenere, che in alcuni punti tocca anche i trenta centimetri di altezza, è una nuova prova della esattezza storica della narrazione biblica. Come un'altra prova han dato i risultati degli scavi di Gerico dimostrando come davvero le mura della città siano state travolte, secondo il racconto del libro di Giosuè, da una forza prodigiosa che le ha abbattute senza scalzarle.

Banche che non sono enti parastatali

ROMA, 1 (notte).

Da alcune autorità accademiche è stato rivolto al Ministero delle Corporazioni il seguente quesito: Se agli effetti delle tasse e soprattasse scolastiche i dipendenti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia siano da considerarsi enti parastatali. Il Ministro ha così risposto: «Su conforme giudizio della Banca d'Italia, nè il Banco di Napoli, nè il Banco di Sicilia sono da considerarsi enti parastatali, in quanto la Banca d'Italia è costituita sotto forma di società anonima e il Banco di Napoli e di Sicilia, pur essendo fondazioni, perseguono fini propri che non si possono confondere con quelli degli enti parastatali».

Il Direttorio del P. N. F.

ROMA, 1.

Domani si riunirà a Palazzo Vidoni, sotto la presidenza dell'onorevole Turati, il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Notizie in poche righe

INTERNO

Onorificenza all'on. Mosconi.

ROMA, 1. — Il Ministro d'Austria presso S. M. il Re sig. Von Egger Mollebald si è recato al Ministero delle Finanze per consegnare personalmente al Ministro on. Mosconi le insegne del gran cordone dell'Ordine del merito conferitogli dal Governo della Repubblica Austriaca.

Riduzione ferroviaria per Bari.

BARI, 1. — In occasione delle feste patronali di S. Nicola il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per il periodo dal 4 al 15 maggio il rilascio di biglietti di andata e ritorno a metà prezzo sulla tariffa ordinaria differenziale da tutte le stazioni della rete per Bari.

L'auto treno del Grano a Cotrone.

COTRONE, 1. — Le autorità e una massa imponente di popolo festante hanno salutato l'arrivo dell'autotreno del grano e alle ore 15 ha fatto il suo ingresso nella città tutta imbandierata.

La processione di S. Efisio.

CAGLIARI, 1. — Col concorso di eccezionale folla, convenuta da ogni parte dell'isola, stamane si è svolta la solenne processione del simulacro di S. Efisio protettore della Sardegna. Alla pittoresca processione hanno partecipato il clero con l'arcivescovo monsignor Piovella in Miliziani nella loro grossa uniforme, le milizie cittadine in costumi medioevali, recanti lo stendardo che gli archibugieri Sardi fecero sventolare a Lepanto, un foltissimo gruppo di cavalieri in costumi del Campidano e la guardiana composta di rappresentanti delle nobiltà con a capo il vice Podestà Col. Sanna. Durante tutta la giornata la città è stata animatissima.

Commemorazione mazziniana.

GENOVA, 1. — Per iniziativa del Comitato Mazziniano, e sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista di Genova, il Ministro on. Bottai domenica prossima 4 maggio commemorerà nella nostra città Giuseppe Mazzini. La commemorazione sarà tenuta in forma solenne al Politeama.

Un areomobile a Napoli.

NAPOLI, 1. — Oggi alle 16.20 proveniente da Marignane (Marsiglia), ha atterrato all'aeroporto di Capodichino, l'aeromobile «Silire» di nazionalità inglese. L'aeromobile è un biplano a due posti senza passeggieri e pilotato da Mister Man e Mahan Singk.

«L'Impero d'Italia».

ROMA, 1. — Questa sera è uscito il primo numero del quotidiano «L'Impero d'Italia» diretto da Settimelli.

ESTERO

Riunione di banchieri.

BRUXELLES, 1. — Stamane ha avuto luogo la riunione dei Banchieri internazionali i quali hanno esaminato le condizioni generali che potrebbero permettere di compiere le operazioni per l'emissione del capitale della Banca dei regolamenti internazionali. La riunione continuerà al massimo per altri 2 giorni. L'Italia è rappresentata da S. E. Beneduce. Fraser e Quesnay rappresentano la Banca dei regolamenti internazionali.

Nuovo record di volo.

SAN DIEGO DI CALIFORNIA, 1. — Con un apparecchio senza motore il pilota Jack Barstove è rimasto in aria per ore 15 e 21 primi. Questo fatto costituirebbe il record mondiale della durata in volo a vela. Ma il tentativo del «Plane pilot» non aveva carattere ufficiale.

Ferrarin in volo a Monaco.

MONACO, 1. — E' stato riattivato oggi il servizio aereo giornaliero gestito dalle aviolinee italiane sul percorso Milano-Monaco e viceversa. Il primo apparecchio pilotato dal comandante Ferrarin con a bordo giornalisti e passeggieri giunto qui alle 14.30 ha effettuato un volo in eccellenti condizioni in meno di 2 ore e mezzo. A ricevere il valoroso aviatore si trovava il comandante del «Lufthansa hailer» il Regio vice console Guerrini, il Segretario del Fascio Zerioli ed i maggiori esponenti della colonia italiana che hanno festeggiato Fer-

Lettere da Vienna

Canzoni di russi bianchi e di operette bolsceviche - Un filosofo che voleva far morire di fame la madre - Vienna sempre più vicina a Budapest

VIENNA, aprile.

Il nuovo regime russo, facilitando ogni tentativo artistico illogico pazzesco, incoraggiando le più azzardate trovate sceniche, a meno che non offendano i sentimenti... antiprimaverili del signor, o compagno, Lunaciarski, si è messo assolutamente e definitivamente contro il passato, quel glorioso passato di cui l'Europa s'è accorta un po' tardi, dato che ci voleva forse il bolscevismo per far decretare fama e trionfi al teatro russo dell'epoca che fu.

Abbiamo qui, in questi giorni, la Compagnia Tairoff, venuta da Mosca, e intenzionata di compiere un giro attraverso le principali città del continente per far conoscere al mondo «capitalista», l'arte sovietica, l'arte dell'audacia che per seguire un paradosso negativo si è trasformata in una vera accademia di negazione.

Appena arrivata a Vienna la Compagnia è stata ricevuta alla Legazione dei Soviet, dove il Ministro russo ha fatto la presentazione degli artisti ai numerosi scrittori e giornalisti viennesi convenuti per l'occasione.

Il dottor Lukienow, «regisseur» ha cercato di spiegare le finalità e gli scopi di questo nuovo teatro, dove tutto è stato rivoluzionato, concludendo però coll'assicurare che, onde dimostrare il valore degli artisti, sarebbero stati anche rappresentati drammi e commedie del vecchio repertorio, con inclusione dell'Ostrwski, del Gorky e dell'americano O' Neill.

Questa Compagnia, non si sa bene perchè definita Compagnia di operette «à la Tairoff», ha un po' sostituito in un teatro di varietà un coro di russi bianchi il quale da un paio d'anni cantava tutte le sere, indisturbato, le sue nostalgiche nenie.

Intendiamoci, non che la formazione artistica arrivi a negar persino l'uso del solito teatro: prosa, ma per provare, dato che tra prove e recite il «Burgtheater», dove agiscono gli attori russi, è rimasto occupato qualche giorno e si rendeva così necessario l'uso momentaneo di un altro, seppure minuscolo e inadeguato, palcoscenico.

E ci furono proteste del coro russo il quale, per forza di cose, minacciava di trovarsi a contatto con attori bolscevichi: ma la vertenza venne composta subito, vietando ai cantanti, quasi tutti ex ufficiali zaristi, di entrare nel locale durante le ore in cui provavano gli altri; con la scusa che le prove corali da molti mesi non si rendevano più necessarie.

Alla mattina e nelle prime ore del pomeriggio, quasi vuota la sala e alla presenza di qualche cameriere curioso, di pochi critici teatrali e di qualche invitato, sulla breve tolda del varietà, al secondo piano di un caffè del centro, Alice Koonen, Alexandrow, Chodorowitsch, Suchotzki ed altri della Compagnia, tra grida, lazzi, sgambetti e capriole, si rompevano le forze e giuravano essere tutta quella roba la vera arte nuova, simbolo e realtà di un mondo che si dischiude.

Accompagnata da suoni i più strani e più curiosi, destinata a far rivoluzione su tutti i palcoscenici dell'Europa e dell'America la recitazione regolata dall'arbitro, dal barbuto Lukienow, incuriosì più tardi il pubblico, ma non lo convinse. Si disse: energia sciupata.

Peccato. Veramente un peccato. Al «Burgtheater» questi artisti hanno saputo dar prova di enormi possibilità.

Ma come fare, se devono portare incontro un po' della volontà del compagno Lunaciarski, autore drammatico mancato?

***

Non sempre la filosofia frutta molto, ma a quanto pare essa dà modo al sig. Egon Friedell di campare egregiamente, chè i suoi volumi scritti più per il volgo che per la gente di scienza, si vedono nelle mani delle dattilografe, in tram elettrico, delle signore vedove o divorziate che ingombrano per ore e ore i caffè e di tanta altra gente che a leggere non può faticare troppo.

Con tutto questo, pur filosofo con l'automobile e qualche amica soavemente bionda, lo scrittore Friedell si è fatto citare davanti i tribunali sotto la infamante accusa di lasciar morire di fame la vecchia madre, la signora Carolina Tritsch, che ai suoi tempi calcò le scene di prosa e poi tentò, con qualche successo, d'imporsi come autrice di commedie.

Al processo venne stabilito che, fra diritti di autore, articoli su giornali e riviste, Egon Friedell guadagna mensilmente duemila e cinquanta scellini, pari a circa settemila lire italiane, mentre la vecchia madre non ha più nessun sostentamento e ha dovuto ricorrere ai giudici per obbligare il figlio a passarle almeno gli alimenti.

E i giudici diedero ragione alla vecchia attrice e non vollero neanche preoccuparsi dei molti debiti che il filosofo affermò di aver fatti, sentenziando che, d'ora in avanti, il Friedell dovrà corrispondere alla madre duecento e cinquanta scellini mensili, lo indispensabile per l'esistenza.

Il filosofo, del quale oggidì si parla su tutti i giornali e in senso sfavorevole, si capisce, avrà certamente presa con la dovuta filosofia la sentenza e forse, questo, è il meglio che possa fare.

***

Coloro che protestano contro i trattati di pace i quali hanno smembrato la vecchia Austria, che per andare da Vienna a Presburgo devono possedere passaporto e visto delle autorità cecoslovacche piuttosto pignole, hanno tirato un sospiro di soddisfazione nell'apprendere che l'Ungheria, d'accordo con la Repubblica austriaca, ha abolito il visto e che, fra breve, la linea ferroviaria Budapest-Vienna sarà elettrificata.

I sudditi dell'ex duplice monarchia che hanno interessi oltre i nuovi confini non sono pochi e così la semplificazione recente è stata accolta con vero entusiasmo.

Una maggiore intesa con gli Ungheresi è, del resto, caldeggiata dalla maggioranza del popolo austriaco, esclusi, si capisce, i socialisti, la visuale dei quali non va oltre Vienna. C'è anzi attualmente in discussione un progetto del Partito cattolico delle due Nazioni secondo il quale si dovrebbe arrivare ad una stretta intesa economica. E' l'idea dell'«Anschluss» all'Ungheria che rifà capolino, dopo le delusioni causate delle più o meno fallite possibilità di «Anschluss» alla Germania.

I giornali cattolici ci dànno sotto. E si sa che i cattolici di qui sono assai più teneri verso i popoli della stessa religione che per i tedeschi prevalentemente protestanti.

Così, tra progetti e discussioni, è venuta fuori intanto l'elettrificazione della linea Vienna-Budapest e presto, si dice, salterà fuori una conferenza agraria interessante i due Paesi.

Però, nello stesso momento, i due governi trovano delle difficoltà nel ripristinare il trattato commerciale esistente. Ma, evidentemente, si tratta di sfumature. Il problema d'attualità è quello ventilato dai cristiano-sociali (quello che abbiamo riferito), capeggiati dal reverendo Seipel.

Vienna, sopratutto, ha sempre bisogno di cose nuove e per intanto banchieri e commercianti si appagano dei risultati ottenuti e che, almeno nei riguardi dell'Ungheria, rendono l'Austria meno isolata, mentre per i rapporti con la Cecoslovacchia c'è scarso ottimismo.

I Cèchi amano gli Austriaci quanto amano gli Ungheresi e, probabilmente, per qualche tempo ancora chi deve recarsi a Presburgo col tram elettrico dovrà recarsi prima a Schonbrunn, presso il Giardino Zoologico, dove ha sede il Consolato cecoslovacco.

PAOLO BUSINARI

Con i veliti friulani dell' Automobile Club

nel "raid,, Udine - Klagenfurt - Vienna - Praga

KLAGENFURT, 1.

Si parte agli ordini dei cronometristi con le stesse modalità seguite ad Udine.

I primi chilometri di strada sono veramente disastrosi dato il fondo stradale pessimo e le curve insidiose.

Il pilota della nostra 514 pare abbia preso gusto alle svolte che abborda con velocità ragguardevole. Egli mantiene un passo veloce, secondato dal motore veramente vigoroso ed instancabile nel suo ritmo.

Cominciano le prime delusioni per i concorrenti che ci precedono e che non possono (per via di quel famoso «sopramanico» che non hanno) fare altro che allontanarsi dalla scia delle nostre vetture, le quali pur essendo di piccole dimensioni danno del filo da torcere alle altre.

Dopo 250 chilometri circa e cioè dopo aver attraversato una teoria di paesini dalle case bianche e linde, dalle chiese con i tetti acuti sino all'inverosimile che ricordano le litografie di un tempo e giungiamo ai primi «tourniquets» del Semmering. Qui i concorrenti trovano delle difficoltà per camminare veloci, dato che la festa di Pasqua richiama, come ogni anno, una interminabile folla di turisti, i quali, in automobile, si recano ad affollare tutti gli alberghi.

Il Semmering, incantevole meraviglioso luogo di tranquillità e di bellezze naturali pieno del profumo di resina dei pini, ci fa venire il desiderio di fermarci; ma il tempo stringe inesorabile e perciò siamo costretti a proseguire gettandoci a tutto acceleratore giù per le discese che, su magnifiche strade asfaltate (che dureranno fino a Vienna) ci fanno passare per Piener Neustad, la piccola industriosa città austriaca.

Dimenticavo di ricordare che prima di arrivare al culmine del Semmering, una potente spyder Austro Daimler, pilotata da un giovane viennese, non voleva a tutti i costi lasciarci passare, ad onta delle nostre reiterate richieste. La gentile compagna di viaggio del suddetto pilota si volgeva a noi con un sorriso alquanto beffardo e quasi di commiserazione. Ma ben presto dovette accorgersi che la cipria che aveva sul suo leggiadro visino non era solamente quella del profumiere, ma bensì quella delle nostre due 514.

Nel passare di prepotenza lo spyder abbiamo guardato con non curanza il giovinotto, alquanto seccato, e dalla nostra macchina è partito un cenno di cordiale saluto (che voleva dire «hai visto che roba?») mentre la nostra voce lanciava il tradizionale grido: «Colp micidial!!!».

Alle porte di Vienna, troviamo i rappresentanti dell'Automobile Club d'Austria che ci porgono il benvenuto e ci fanno seguito fino alla Sede. Prima di attraversare il traguardo, dobbiamo sostare alquanto per mantenere la nostra media su quella del settore precedente.

Quindi, dopo aver fatta onorevole ammenda (coll'aspettare lo scadere del tempo) per le lezioni date a tutti i nostri colleghi, oltrepassiamo il traguardo, dopo esperite le formalità di rito, poniamo le vetture nell'ampio garage messo a nostra disposizione.

All'indomani, alla Legazione d'Italia, il Ministro Auriti ci accoglie con cordialità e gentilezza nelle magnifiche sale dell'Ambasciata, porgendoci con vibranti parole il suo saluto.

Nel pomeriggio un sontuoso ricevimento ci attende all'Automobile Club d'Austria. Il Presidente, Principe di Lichtenstein, ci presenta alle Autorità Sportive della Capitale. Egli ci parla con parole amichevoli anche nei riguardi del nostro Paese che egli ammira ed apprezza sopratutto per il Regime.

Siamo veramente commossi per l'accoglienza, e nell'abbandonare le Sale dell'Automobile Club non possiamo fare a meno di ringraziare con altrettanta cordialità.

Ci fermiamo a Vienna ancora un giorno. Lo occupiamo visitando i monumenti più importanti, sempre sotto la guida degli organizzatori dell'Automobile Club di Padova e di Trieste.

VIENNA-PRAGA (ultima tappa)

I trenta partecipanti rimasti in gara (gli altri si sono ritirati) prendono il via.

Sono le 9.15 quando il cronometrista dà il segnale alle nostre due 514. Il traffico intenso della capitale Austriaca ci fa perdere molto tempo prima di arrivare al ponte sul Danubio. Ci accorgiamo allora del ritardo sulla media.

E' visibile nel dottor Volpe e nel co. Caiselli, che sono al volante delle due 514, la intenzione di riguadagnare il tempo perduto.

Perciò l'accelleratore si abbassa e le vetture infilano una curva dietro l'altra con passo alquanto sostenuto. Questo fatto non è approvato dal compagno di viaggio del co. Caiselli il quale deve rinunciare all'ammirazione del paesaggio perchè la velocità gli annebbia un po' la vista.

Passiamo le cittadine di Stockerau, Horne e Faidhofen. Dato l'orribile fondo stradale tutte le vetture sono costrette a destreggiarsi fra le buche. Anche noi meniamo «la danza».

Arriviamo finalmente al confine della Cecoslovachia, che oltrepassiamo inoltrandoci per strade tortuose in mezzo a magnifici boschi.

Terminata questa zona abbordiamo la caratteristica terra di Boemia, tutta ondulata, con magnifici laghetti alpini che rendono oltremodo ridente la bellissima plaga. Ammiriamo le vastissime culture di frumento ed i pingui pascoli che sono le ricchezze base del paese.

A Tabor, un gruppo di magnifiche ed attraenti fanciulle fanno ostacolo al nostro passaggio e ci obbligano a rallentare la marcia fino al «passo d'uomo». Sentiamo grida di «Viva gli Italiani» e molteplici sorrisi cortesi sono indizzati ai nostri equipaggi, accompagnati anche da omaggi floreali. A noi capita fra le mani un magnifico mazzo di garofani.

Lasciamo Tabor con visibile commozione e riprendiamo la marcia. Finalmente, senza il minimo incidente di macchina e di strada, scorgiamo la capitale Cecoslovacca, Praga, che ben a ragione è stata definita la «Roma del Nord». Terminata l'ultima discesa fino alla capitale, ci troviamo ben presto in mezzo a una ridda infernale di autobus, vetture di ogni tipo, veicoli di ogni sorte, carrozze, che ci rendono difficile il transito, anche se esso è dominato con destrezza dal bastone del metropolitano che ad ogni crocicchio domina da una piccola torre di ferro.

Osservando i cronometri di bordo, ci accorgiamo che la nostra media è superata di ben 19 minuti e perciò bisognerà attendere al traguardo prima di oltrepassarlo.

Data la difficoltà, per chi non conosce le arterie della capitale, di raggiungere la sede dell'Automobile Club, prendiamo a bordo un signore che gentilmente si era offerto di accompagnarci. E qui ci accadde l'incidente più doloroso del viaggio.

La nostra guida infatti, che non ci aveva dato il tempo di accorgerci del luogo dove erano appostati i cronometristi, ci fa oltrepassare la sede dell'Automobile Club. Nel mentre vediamo una bandierina rossa che si abbassa scattano tre cronometri: «Tableau»: oramai il tempo è preso e i nostri 19 minuti di vantaggio, mettendoci fuori media, ci tolgono irrimediabilmente dalla classifica. Lasciamo immaginare il nostro disappunto e l'amarezza per questo malaugurato inconveniente che ci viene a togliere un primato, nella classifica, quasi assicurato, dato che le nostre medie precedenti erano identiche e sopratutto molto elevate.

Ci siamo consolati pensando che avevamo fatto lo stesso una ottima corsa dimostrando che i friulani sanno andare molto forte anche con macchine leggere, e sopratutto per aver di persona constatate le grandi virtù della 514.

Alla sera grande banchetto con conseguente ballo nella meravigliosa sede dell'Automobile Club di Praga. La magnificenza dei saloni incornicia a perfezione le meravigliose toilettes delle molte signore e signorine ivi convenute. Accoglienza cordialissima sia da parte dell'elemento maschile che da quello femminile.

Alcune belle signore ci hanno ricordato con parole nostalgiche i bei mesi passati sotto il sole d'Italia sulle nostre spiaggie di Abazia, Grado, del Lido e di Lignano. Nei loro occhi abbiamo visto lampi di desiderio per la nostra terra; probabilmente nel cuore di qualche signorina che ci parlava deve essere affiorato qualche dolce ricordo sentimentale.

La nostra terra, le bellezze artistiche della nostra Patria e la nostra anima italiana hanno sempre avuto un fascino speciale per le donne del nord.

Di questo ce ne siamo accorti anche a Vienna.

Il mattino seguente abbiamo visitato la nota fabbrica d'automobili «Praga», il museo nazionale e ci siamo recati al Municipio dove il sindaco della città ci ha accolto con cordiale deferenza.

Nel pomeriggio i concorrenti si dividono per fare ritorno per proprio conto, dato che il «raid» è terminato.

***

In complesso il viaggio è stato brillante e simpaticissimo. La parte sportiva è riuscita a perfezione per merito dei concorrenti, dei cronometristi e dei delegati alla corsa. Il nostro raid è stato inoltre un viaggio turistico che ci ha lasciato una ottima impressione.

Ricordiamo ancora i meravigliosi panorami ammirati lungo tutto il percorso, le calorose accoglienze avute in tutti i luoghi e le giornate passate fra una tappa e l'altra a Vienna e a Praga. Ricordiamo con nostalgia profonda, Vienna, che, anche vedendola cento volte, offre sempre una nuova nota caratteristica per la sua allegria, e per il suo particolare fascino.

Abbiamo ancora nell'orecchio il ritmo di molti valtzer. E' proprio vero che per gustare un valtzer di Strauss bisogna sentirlo nell'ambiente di Vienna eseguito da una orchestra locale, o magari danzato con una spigliata «fraulein», che unisca al riflesso color rame dei capelli il caratteristico simpatico sorriso delle viennesi.

Ci siamo recati anche al «Prater», e lì il nostro gruppo si è diviso fra il tabogan, l'autopista, la giostra centrifuga e le montagne russe.

A Praga, volevamo fermarci molto di più ma purtroppo, anche se il soggiorno ci è sembrato oltremodo attraente per la cordialità degli ospiti e per l'interesse che destano i monumenti della Capitale Cecoslovaca, abbiamo dovuto ritornare, dopo aver non senza fatica, convinto il compagno di vettura del co. Caiselli, che il ritorno sarebbe stato compiuto a passo rallentato e col motore ed il cuore a basso regime.

Egli con vero dispiacere ha finito col seguirci, rimpiangendo il treno, lo sleeping, il vagon restaurant, i soffici e sicuri divani sui quali beatamente e pacificamente avrebbe potuto affondarsi, nel tranquillissimo viaggio di ritorno, senza perdere nulla del meraviglioso panorama, e senza quei brividi lunghi, improvvisi e diacci, che a tratti gli guizzarono lungo la spina dorsale, quando la velocissima macchina (sotto la guida satanica del compagno di viaggio) tagliava le curve a passo di «record», quasi lanciata in una corsa infernale «corsa alla morte». (Questa ultima definizione è del nostro caro amico!!!).

PLACER

Avviso di Concorso

per gli orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli Orfani dei Maestri elementari e dei Direttori didattici (Roma, Piazza Barberini, 52) mette a concorso, quest'anno:

N. 16 posti nel Convitto di Assisi, riservati agli orfani;

N. 7 posti nel Convitto di Anagni, riservati alle orfane;

N. 2 posti nello stesso Convitto di Assisi, riservati a figliuoli di Insegnanti o di Direttori didatti viventi con numerosa prole minorenne ed a carico;

N. 2 posti nello stesso Convitto di Anagni, riservati a figliuole di Insegnanti o di Direttori didattici viventi con numerosa prole minorenne ed a carico;

N. 467 borse di studio riservate agli orfani ed alle orfane.

Nel Convitto di Assisi si possono frequentare le scuole elementari l'Istituto Magistrale e l'Istituto Tecnico; e nel Convitto di Anagni le scuole elementari e l'Istituto Magistrale.

Le borse di studio sono di lire 800 annue per le scuole elementari; L. 120 per le scuole medie inferiori e di L. 1600 per i corsi superiori.

Il Comitato Provinciale di Vigilanza fa affidamento sullo zelo dei R. Direttori didattici per la trasmissione delle eventuali domande per posti e borse di studio entro il 30 giugno p. v., presso l'Ufficio del R. Ispettore Scolastico di Udine.

Monete del Patriarcato di Aquileia

scoperte a Gorizia

VIENNA, 1.

Presso Baldrammsdorf, in Carinzia, sono stati scoperti sette chilogrammi di monete d'argento contenute in un vaso di terracotta. Fra esse vi sono tremilaseicento pfenning d'argento e monete coniate per ordine del Patriarca di Aquileia, che si ritiene risalgano all'undecimo o dodicesimo secolo. La scoperta ha una grande importanza numismatica.

La giornata della Croce Rossa

Per la ricorrenza della fondazione della Croce Rossa Italiana (15 giugno) anche quest'anno, come l'anno decorso, l'Associazione ha promosso la «Giornata della Croce Rossa» per raccogliere offerte in denaro, doni e nuove inscrizioni di soci, al fine di attuare il suo programma di assistenza ai tubercolotici, ed all'infanzia; per sussidiare le Colonie Estive e per altri scopi di pubblica assistenza.

Il Governo da parte sua ha dato l'alto appoggio alla benefica iniziativa, facendo obbligo a tutte le aziende tramviarie, di autotrasporti, di navigazione fluviale, lacuale, lagunare ed aerea, ed alle Imprese di pubblici spettacoli di applicare nella giornata della Croce Rossa, sul prezzo dei biglietti, un aumento del cinque per cento a favore dell'Associazione.

Dal 1. giugno verranno distribuiti gratuitamente a tutte le Industrie, Banche, Istituti di carattere civile e religioso, Scuole, Enti pubblici e Privati, Esercizi pubblici, Società Tramviarie e ferroviarie, Cartelli artistici e ciò a scopo di reclame e propaganda, e nelle giornate del 14 e 15 del detto mese verranno posti in vendita: Distintivi metallici comuni da vendersi a L. 2; Distintivi metallici di lusso a L. 5; Segnalibri metallici di lusso a L. 5; Ventagli a lire 1; Lapis a L. 1; Tagliacarte a L. 1; Cartoline a L. 0.50; Orologi di cartone con lancette metalliche movibili per segnare l'ora di apertura e chiusura dei negozi a L. 3; Un numero unico della rivista «Croce Rossa» con copertina allegorica riccamente illustrata ed intonata alla speciale giornata a L. 2.

Dei fondi ricavati, il 50 per cento verrà devoluto ai Comitati Provinciali i quali così si troveranno maggiormente in grado di provvedere ai bisogni locali e di incoraggiare le opere di previdenza ed assistenza sociali.

Il nostro Comitato Provinciale ha già diramata apposita Circolare a tutti i signori Podestà e Delegati della Croce Rossa della Provincia dando istruzioni ed emanando norme per la organizzazione della manifestazione che si ha ragione di ritenere riuscirà certamente proficua dati gli scopi altamente umanitari che si prefigge la massima Istituzione Assistenziale del Regno.

Ammissioni alle Accademie Militari

Il Comando del Distretto comunica:

Per recenti determinazioni del Ministero, gli allievi ammessi nel p. v. mese di ottobre al 1. anno delle R. Accademie di Modena e Torino conseguiranno il grado di Sottotenente in S.P.E. dopo due anni di corso.

Essi conseguiranno poi il grado di Tenente dopo altri due anni, durante i quali frequenteranno i corsi di applicazione stabiliti per le varie armi

Come è noto, potranno chiedere l'ammissisone a dette accademie i giovani in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

a) diploma di maturità classica;

b) diploma di maturità scientifica;

c) diploma di abilitazione del corso superiore di Istituto Tecnico, in qualsiasi sezione;

d) diploma di maturità artistica;

e) diploma di abilitazione magistrale;

f) diploma di abilitazione rilasciato da un R. Istituto commerciale;

g) licenza o diploma di abilitazione, rilasciato da un R. Istituto industriale compresa la sezione per perito edile presso la R. Scuola Industriale di Belluno;

h) diploma di abilitazione, rilasciato da un Istituto industriale o commerciale libero, riconosciuto sede di esame, o pareggio;

i) licenza di un R. Istituto Nautico;

l) iscrizione ai corsi delle Accademie di Belle Arti.

Però l'ammissione alla Accademia di Torino (Artiglieria e Genio) sarà subordinata all'esito di uno speciale esame orale di matematica su programma che è ammesso alla circolare 181 G. M. c. a. e che può essere consultato presso il Distretto.

Infine si crede utile mettere in evidenza che giusto gli aumenti già deliberati, gli assegni del Sottotenente col 1. luglio 1930 saranno di lire annue 14.580, mentre quelli del Tenente saranno di lire 18.380.

Il centenario di Francesco Ferrucci

La grandiosa rievocazione fiorentina della partita di calcio in costume medioevale

FIRENZE, aprile

I festeggiamenti indetti per la risorta «primavera fiorentina» culmineranno quest'anno con la rievocazione della partita di calcio in costume medioevale che sarà giuocata il 4 maggio in piazza della Signoria nello sfondo solenne di Palazzo Vecchio e della Loggia dell'Orcagna. Questa partita di calcio vuole essere, oltre una delle più fiorentine manifestazioni di questa primavera, una rievocazione di un episodio caratteristico di fierezza e di ardimento compiuto dai fiorentini del tempo di Francesco Ferrucci in Santa Croce per beffare le truppe dell'Orange che dai colli circostanti asserragliavano la città.

E' noto infatti che nel carnevale del 1529 — il 17 febbraio — come era consuetudine di fare ogni anno, si giocò sulla piazza Santa Croce una partita di calcio in divisa bianca e verde senza curarsi dei nemici che, come si è detto, circondavano la città.

La partita rimase memorabile. Vi si distinsero Jacopo Castellani, Alfiere dei Bianchi, Paolo dell'Abbaco, Bartolomeo Pescioni, Carlo Pieri, pure dei Bianchi, tutti appartenenti a famiglie nobili fiorentine. Nè inferiori si mostrarono Battista Libri, Girolamo Martini, Piero Federighi della schiera Verde capitanati da Antonio Davanzati, fiore di nobiltà anche essi, dacchè... «nel gioco nobile e gentile, non è da comportare gentame, non artefici, non servi, non ignobili, ma soldati onorati e gentiluomini, signori, principi» secondo quanto era detto nelle regole del gioco stesso.

La partita procedette con grande animazione, ma vennero a turbarla due incidenti dolorosi. Non si sa da chi, un'arancia fu scagliata contro Lombardo di Bartolomeo Cambi con tanta violenza che lo colpì in un occhio rendendolo completamente cieco, perchè lo sventurato era privo della vista dell'altro. Il doloroso incidente aveva già turbato il buon andamento del giuoco quando dal Colle del Giramonte fu sparata dall'artiglieria nemica una cannonata sul palchetto dei suonatori. Fortunatamente il colpo fallì ed i suonatori rimasero imperterriti al loro posto.

L'insulto degli assedianti non servì che ad irritare maggiormente la gioventù contro le truppe dell'Orange, sì che fu chieste con grande insistenza che si decidesse una sortita. Non ostante che Malatesta, inquieto ed insincero generale della difesa, cercasse di opporvisi allegando pretesti prudenziali, il penultimo giovedì di carnevale del 1529, secondo lo stile fiorentino, corrispondente al 1530 del calendario odierno, la sortita ebbe effetto. L'esito però non fu troppo felice, sebbene la perdita degli imperiali fosse maggiore di quella dei fiorentini. Vi lasciarono la vita circa duemila combattenti fra i quali Lodovico Machiavelli figlio del grande Segretario, e Piero de Pazzi reputatissimo capo degli «arabbiati».

Ma il sacrificio non fu vano. La battaglia valse certo ad indurre nell'animo degli imperiali, il convincimento che la loro impresa non sarebbe stata molto facile, come aveva fatto credere loro Papa Clemente. Rimasero certo persuasi che i «mercanti di panni», sapevano trasformarsi in strenui combattenti quando si trattava di difendere la propria libertà.

***

Tali le vicende che accompagnarono la leggendaria partita di calcio giuocata in Firenze, può dirsi sotto gli occhi del nemico. Si può aggiungere che quel giuoco, se pur ebbe le sue prime origini in Grecia, a giudicare almeno dalle affermazioni di Domenico Maria Manni, nel suo «De Florentinis Inventis» dedicato al Cardinale Alessandro Aldobrandini, fu certo coltivato anche dalla colonia romana che abitò Firenze. Fu quindi consegnato come legittima eredità ai fiorentini autentici del medioevo per essere rimesso in onore sommo nel secolo decimo quinto. Allora, il calcio reso pittoresco con lo sfarzo di magnifici costumi, e giuocato dalla parte più eletta della popolazione, visse veramente la sua età dell'oro.

Abbiamo visto i personaggi che furono protagonisti della memoranda partita del 17 febbraio. Aggiungeremo che le persone che prendevano abitualmente parte al giuoco si chiamavono talvolta. Lorenzo Duca d'Urbino, Alessandro Duca di Firenze, Francesco Granduca di Toscana, Vincenzo Principe di Mantova, Cosimo II Granduca di Toscana, Lorenzo e Francesco figliuoli del Granduca Ferdinando I., Enrico Principe di Condè, Giovan Carlo figliuolo di Cosimo II e durante la loro gioventù anche Giulio de Medici, Alessandro de Medici e Maffeo Barberini poi divenuto Papa.

Il giuoco del calcio che sarà ricostruito in piazza della Signoria sarà in tutto fedele a quello fiorentino del XV secolo: fedele nei costumi e nello svolgimento del corteo composto di qualche centinaio di persone che percorrà le vie principali del centro per poi fare il suo ingresso in piazza della Signoria, preceduto dall'araldo della Repubblica, come nelle modalità del giuoco che, pur rimanendo in sostanza identiche, differiscono un poco da quelle del giuoco odierno. Nel vecchio calcio fiorentino, il campo era diviso come oggi in due parti, aveva due palizzate invece che due porte vere e proprie. La palla per segnare la «caccia», il «goal» odierno, doveva passare al disopra della palizzata invece che infilare dentro la rete di una porta. I confini laterali erano segnati da una parte da un muro e dall'altra da una fossa. I falli avevano il loro valore: due falli equivalevano ad una «caccia». Segnato il punto, la palla era rimessa in giuoco dal «pallaio» nel punto dove aveva tagliato il confine laterale per uscire dal campo. Ad ogni «caccia» segnata, le due squadre si davano il cambio; la vincitrice occupava il nuovo posto recandovisi a gonfalone spiegato, quella perdente attraversava invece il campo a gonfalone abbassato.

Le squadre erano composte di 27 giuocatori; quindici divisi in tre gruppi di cinque formavano la prima linea vicino alla metà del campo e si chiamavano gli «innanzi», cinque formavano la seconda linea col compito di intralciare l'eventuale azione degli «innanzi» avversari mediante manovre di abilità e si chiamavano «datori innanzi» e tre formavano la quarta ed estrema linea di difesa col nome di «datori indietro». Di questi ultimi uno stava a guardia dalla parte del muro, uno dalla parte del fosso, e uno, il più forte ed abile (l'attuale portiere) nel centro ed avevano la difficile mansione di impedire assolutamente alla palla di oltrepassare la palizzata.

La palla era, presso a poco, come quella d'oggi: pelle di pecora conciata e gonfiata. La fine del giuoco, con la conseguente vittoria di una delle squadre, era caratterizzata da grandi clamori dei partigiani, e non raramente da qualche zuffa. Ed anche qui siamo in perfetta coincidenza con gli attuali usi e costumi. Terminata la partita il corteo si ricomponeva e, dopo aver reso omaggio alla Signoria, lasciava il campo.

Tutto questo fantasmagorico spettacolo rivivrà come per incanto: il grandioso corteo muoverà da piazza Santa Maria Novella, per via dei Banchi, via Rondinelli, via Tornabuoni e Borgo SS. Apostoli. Nella chiesa dei SS. Apostoli avrà luogo la benedizione alle squadre, quindi il corteo si ricomporrà per proseguire per via Lambertesca per poi entrare sotto gli Uffizi da dove farà la sua apparizione in piazza della Signoria.

Il Comitato organizzatore, alla cui presidenza è il Segretario Federale dott. Pavolini, nulla trascura perchè la rievocazione riesca degna della tradizione di Firenze e della grandiosità dell'ambiente in cui si svolge. Gran parte dei costumi che ammontano a circa un centinaio, è già pronto. Così dicasi per le bandiere e le armi. Il prof. Alfredo Leisi capo dell'Ufficio d'Arte del Comune ha disegnato i figurini in base a rigorosi criteri artistici. Altri valorosissimi artisti lavorano alacremente per la trasformazione che dovrà subire la piazza e le sue adiacenze.

Firenze può dunque essere orgogliosa di questa ricostruzione del suo splendore e della sua magnificenza di un tempo. Non è esagerato affermare che il calendimaggio fiorentino non avrebbe potuto avere celebrazione maggiore e più bella, sia per il carattere originalissimo, che per il felice allacciamento che essa rappresenta fra il passato e la modernità.

Nè va dimenticato sopratutto, lo ripetiamo, che essa vuole e deve simboleggiare un episodio dei più caratteristici dell'ardimento e della fierezza di un popolo.

ANTONIO POGGI

VIRGILIO E LEOPARDI

In tono soave di diffusa malinconia, scevra da ogni morbosa e inerte sentimentalità, che pervade le opere di Virgilio, la timidezza quasi fanciullesca che lo tiene lontano dalla folla, la vasta e profonda adesione al dolore universale, la naturale aspirazione alla pace, la paura della donna concepita come forza perturbatrice, sono tutti elementi che hanno trovato intensa adesione allo spirito di Giacomo Leopardi; per cui troviamo più che naturale che il grande recanatese offra al sommo poeta latino un posto distintissimo nel suo Zibaldone.

Scrive infatti il Leopardi come Virgilio sia l'autore più antico nel quale «comparve nel Lazio quel sentimento profondo dell'infelicità umana, che procede dalla mancanza o perdita delle grandi e vive illusioni». Così, a conferma di queste dichiarazioni, si dilunga in un esame acuto e complesso dell'opera virgiliana, e dalla lettura di questo esame si ha la sensazione più viva che egli trasfonda il proprio spirito nello spirito di lui, che vibri tutto dei suoi sentimenti, che si lasci rapire dalla sua luce animatrice.

Basta leggerli minutamente questi Pensieri. Basta accostarsi alla loro profondità con l'intima persuasione di attingere alle più nascoste scaturigini della poesia, per convincersi che dalla voce bimillenaria della Musa latina più nostra il fluido divino del canto passò, alto e potente, nell'animo sanguinante del lirico più puro della letteratura italiana.

Io credo che ben pochi abbiano saputo, come il Leopardi sorprendere da Virgilio le più riposte bellezze dell'arte in tutte le loro espressioni: storiche, estetiche, filologiche. Nessuno ha saputo ricreare con più minuta analisi certe note della poesia virgiliana che ai più non sono mai apparse nel loro incanto pieno e meraviglioso.

Fermiamoci sulla frase-colma di misteriosa tristezza «sunt lacrimae rerum». E' questa che fa notare al poeta come la lingua latina, così esatta, così regolata e definita, abbia delle risonanze tanto delicate e come trovi accordi di sconfinata dolcezza e come possiede frasi che «per la stessa natura loro e del linguaggio latino sono di significato così vago che a determinarlo e a renderlo preciso non basta qualsivoglia scienza di latino, perocchè son vaghe per se medesime, e quella tal frase e la vaghezza della significazione sono per essenza loro inseparabili, nè questa può sussistere senza quella».

Come si vede, critica estetica originalissima che sa sottolineare tutte le fulgide colorazioni di cui si nutre la poesia di Virgilio.

Ma non soltanto critica estetica: chè la preparazione storica e letteraria, la concezione filosofica con cui il Leopardi si accosta al suo poeta, mettono in più completa evidenza anche la finezza con cui ne sa seguire i movimenti dell'anima.

Così, per esempio, la leggenda del Cristianesimo di Virgilio è stata giustamente interpretata dal Leopardi come il bisogno segreto che c'era in quello di una luce spirituale, sia pure indeterminata, come venisse a rischiarare la sua anima pensosa e malinconica, come un trasporto verso le nuove correnti di grandezza che parevano travolgere il mondo romano, come l'abbandono involontario all'onda del nuovo misticismo foriero di sconvolgimenti e insinuante un senso di inadattamento alla vita di allora.

Com'è noto, Virgilio si lasciò in un primo tempo, prendere dall'influsso della dottrina epicurea, ma innegabilmente il suo spirito si accostò poi con più cordiale adesione, come appunto nota il Leopardi «a quella fase di stoicismo tutto romano che tentò quasi una conciliazione con le idee platoniche». Perchè in Virgilio la dottrina e la cultura greca e romana della più schietta tradizione erano intense; perchè la sua natura incline al tormento per la ricerca di una linea di condotta civile e religiosa, in perfetto contrasto con la dissolutezza e con lo scetticismo del tempo, dovevano orientarlo verso le blandizie accorate del sentimento.

Era nell'aria il presagio di una grande rivoluzione spirituale: il Cristianesimo. Tanto che «se una voce» nota il Bonghi «salita dal profondo della coscienza umana o discesa dal cielo fosse stata udita da qualche parte, atta a sollevare con una nuova leva gli animi, niente ormai le avrebbe impedito di valicare mari e pianure e monti e attraversare trionfando prima o poi l'Universo».

E Virgilio più di tutti i suoi contemporanei era imbevuto di questa voce.

Ora di questo tormentoso Ignoto il Leopardi rileva il disagio che deriva all'animo di Virgilio. Rileva cioè il pessimismo di cui questo disagio spirituale è causa.

E credo leggere, a questo proposito, quello che dice intorno al disperato dolore di Didone nel momento che ella decide di togliersi la vita. «Virgilio volle qui esprimere (fino e profondo sentimento e degno di un uomo conoscitore dei cuori ed esperto delle sventure e delle passioni, come lui) quel piacere che l'animo prova nel considerare e rappresentarsi, non solo vivamente, ma minutamente, intimamente e pienamente la sua disgrazia, i suoi mali, nell'esagerarli anche a se stesso se può (che se può certo lo fa) nel riconoscere o nel figurarsi, ma certo persuadersi e procurare con ogni sforzo di persuadersi fermamente che essi sono eccessivi, senza fini, senza limiti, senza rimedio, senza impedimento nè compenso, nè consolazione veruna possibile, senza alcuna circostanza che gli alleggerisca; nel vedere insomma e sentire vivacemente che la sua sventura è propriamente immensa e perfetta e quanto può essere per tutte le parti e precluso e bene serrato ogni adito alla speranza o alla consolazione qualunque, in maniera che l'uomo resti veramente solo con la sua intera sventura».

Soave rispondenza trova ancora nel Leopardi il fatto che Virgilio celebra la purificazione della vita umana attraverso il lavoro e la glorificazione della terra fecondatrice, perchè anche il Leopardi in fondo vagheggiava un ideale di vita rivolto verso la maternità della natura, ideale che solo abbandona quando lo prende la più accorata delusione della vita.

Grande fu dunque l'affinità spirituale tra Virgilio e Leopardi.

Si può anzi dire che la critica leopardiana, che in generale pecca di personalismo e fa troppo sentire il contenuto filosofico, il gusto estetico o letterario, e l'atteggiamento dell'anima del critico stesso (come appare nell'analisi che il Leopardi fa di altri poeti) di fronte a Virgilio si lasci prendere la mano dal fascino che da esso si proietta e soccomba alla naturale e sconfinata simpatia che si diffonde ovunque.

Si sente che il Leopardi prende volentieri Virgilio per maestro, tanti sono i richiami virgiliani nella sua poesia. Lo si sente tanto adatto a penetrarlo con intuito vasto e fraterno e a valutarne la grandezza nella molteplicità meravigliosa delle sue espressioni.

Sarà bene dunque che nel risveglio degli studi virgiliani che porterà con sè l'attuale celebrazione si ponga mente alla necessità di accostarsi al grande cantore della stirpe, non tanto attraverso la pletora di voci che sorgeranno per l'occasione dai mille critici improvvisati, quanto invece attraverso la voce dei poeti che più vibrarono nella luce di lui: primo fra tutti Giacomo Leopardi.

UGO ZANNONI

Giudizi di G. B. Shaw sul film parlato

LONDRA, 1.

(S. I. C.) — «Io ritengo che il film parlato sia destinato a soppiantare completamente il teatro», ha dichiarato con la massima serietà George Bernard Shaw parlando delle impressioni da lui riportate durante la visita eseguita nei giorni scorsi ai teatri di posa della British Lyon Company a Beaconsfield, e durante la quale egli ebbe occasione di assistere alla ripresa di alcune scene della versione cinematografica parlata del lavoro teatrale di John Galsworthy dal titolo «Escape» (La fuga).

Risultato pratico più importante di questa visita è stato quello di convertire totalmente Shaw all'idea di concedere finalmente il permesso per la riduzione cinematografica parlata dei suoi lavori teatrali, cosa alla quale egli si era finora recisamente ed ostinatamente opposto.

Richiesto, nella eventualità che egli si ricordi finalmente con qualche casa cinematografica per la produzione in film parlato delle sue opere teatrali, di precisare quale secondo le sue intenzioni dovrebbe essere il suo primo lavoro da ridurre per lo schermo, Shaw ha indicato la commedia «Arms and the Man» (Le Armi e l'Uomo). «Ma — egli ha subito soggiunto con prudenza — non ho ancora preso alcuna decisione definitiva circa il loro adattamento cinematografico».

Se, come egli prevede, il cinema parlato finirà col trionfare sul teatro soppiantandolo totalmente come spettacolo e trattenimento, quale sarà la sorte ultima del teatro stesso?

Dovrà esso morire e scomparire completamente, non lasciando che un semplice ricordo della sua esistenza, oppure esso è destinato a subire trasformazioni ed adattamenti, che però gli consentano di continuare a vivere, magari con altri scopi? A queste domande C. G. Shaw ha risposto nel senso indicato dalla seconda domanda: egli ha dichiarato infatti di ritenere che il teatro finirà per ridursi semplicemente alle funzioni di scuola per la formazione degli attori che poi saranno destinati al film parlato. Questa sarà molto probabilmente la fine del teatro vero e proprio in un tempo futuro non troppo lontano, poichè mentre esso è necessario per la formazione di attori e di attrici veramente capaci di recitare, oltre che con l'espressione come vuole il cinematografo, anche con la voce come si richiede per il film parlato, come spettacolo e forma di trattenimento popolare il teatro non potrà resistere alla concorrenza delle cinematografie parlate.

«Finora io mi era tenuto indietro, ero piuttosto scettico sui risultati e sul futuro del cinema parlato; ma adesso mi sono ricreduto e sono perfettamente convinto che la tecnica del cinema parlato ha ormai raggiunto un tale grado di sviluppo e di perfezione da permettere in modo adeguato la produzione cinemaotgrafica di un lavoro teatrale».

A proposito della crescente concorrenza che il film parlato fa al teatro legittimo, Shaw ha riferito l'esempio di una compagnia in tournèe nel Canadà con un repertorio costituito essenzialmente dei suoi lavori, la quale incoraggiata dai buoni risultati ottenuti durante un precedente giro delle principali città canadesi, decise quest'anno di ripetere la tournèe: questa volta però i risultati sono stati assai meno lieti, e questo principalmente per la concorrenza sempre più sentita e vittoriosa del film parlato.

Oltre a queste, ed altre innumerevoli ragioni, sia d'ordine tecnico che economico. — Bernard Shaw è indotto a predire la fine prossima del teatro così come noi lo conosciamo, per ora del cinematografo parlato.

«Non è ormai più possibile che gli spettatori si accontentino delle ingenue crudezze, specie nella messa in scena a cui il teatro legittimo per le sue naturali limitazioni non potrà mai ovviare.

Invece tutte le risorse tecniche e meccaniche di cui dispone l'industria cinematografica, permettono facilmente, da vicino e con la massima verosimiglianza, che lo spettatore segua tutti i movimenti e tutti i mutamenti d'espressione che fa un attore o un'attrice». Quindi Bernard Shaw si è dilungato a parlare di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford, che egli conosce molto bene ed ammira moltissimo. Egli ha quindi parlato del grandissimo vantaggio che il cinematografo possiede sul teatro di permettere a tutti gli spettatori che si trovano nella stessa sala di poter notare immediatamente e con esattezza ogni cambiamento di espressione, e si è domandato come sarebbe possibile ottenere lo stesso effetto in teatro.

Per quanto riguarda il costo assai più alto che la produzione cinematografica richiede nei confronti della produzione teatrale, Bernard Shaw ha dichiarato che in definitiva questo rappresenta un vantaggio sensibilissimo a favore del cinematografo.

Mentre i produttori cinematografici sono disposti a spendere dei milioni perchè un film riesca per quanto più possibile perfetto in tutti i sensi, poichè sono sicuri che se il film riuscirà quale essi intendono il guadagno compenserà largamente la spesa; nel campo teatrale questo non è possibile, poichè il più delle volte l'impresario teatrale può ritenersi veramente fortunato se egli riesce a ricavarci tanto da un lavoro da rifarsi almeno delle spese, mentre invece nel campo cinematografico un film i cui proventi coprono soltanto le spese, viene considerato un pessimo affare, un vero fallimento.

Naturalmente la possibilità di investire somme notevoli nella produzione di un lavoro riesce a tutto vantaggio del successo artistico e commerciale del lavoro stesso che sarà certamente più ben curato nei suoi dettagli, molto volte essenziali al successo.

Venti matrimoni annullati in un anno

dalla Sacra Rota

CITTA' del VATICANO, 1.

Tra qualche giorno sarà pubblicata la consueta relazione annuale sui lavori del Tribunale della Sacra Romana Rota. «La Corrispondenza» apprende che da essa risulta come la Sacra Rota abbia nel 1929 trattato sessantasette cause, delle quali cinquantotto avevano per oggetto la richiesta di annullamento del matrimonio. La richiesta venne accolta per venti casi e respinta per trentotto. Le motivazioni esposte nei ricorsi furono le seguenti: difetto di consenso, condizione contraria agli scopi e allo spirito stesso dell'istituto matrimoniale, violenza e timore, condizione di non aver prole, demenza, clandestinità, impotenza.

Non molte sono state le cause presentate da coniugi italiani; la maggior parte provenivano dall'estero. Non ostante il diritto consentito dalla Legge Propria Rotale e dal Codice di Diritto Canonico, agli interessati, di presentarsi cioè personalmente al tribunale per sostenere le proprie ragioni, tutti si sono avvalsi dell'opera di avvocati rotali. Particolarmente notevole è il fatto che, salvo in un caso veramente eccezionale, le difese e le «comparse» a stampa presentate dagli avvocati, hanno tutte rispettato scrupolosamente la saggia legge del Tribunale di Rota secondo la quale «la difesa stampata non deve oltrepassare le dieci pagine. Poichè le informazioni orali «ad judicem» non sono ammesse presso la Rota, nessuna delle cause ha avuto vere e proprie arringhe defensionali. Tuttavia è in pochi casi è stata ammessa una dissertazione, non in forma oratoria, dinnazi al Collegio degli Uditori. Tutte le sentenze emesse sono in latino e contengono tanto in linea di fatto quanto in quella di diritto le ragioni.

Un nuovo esperimento di Marconi

Una radioconversazione con New York

CIVITAVECCHIA, 1.

Ieri sera alle ore 22 il senatore Marconi ha felicemente compiuto a bordo del suo yacht «Elettra» un interessante esperimento di Radio-telefonia con onde corte parlando per circa 20 minuti col presidente della «United Press» che si trovava nel suo ufficio di New York. La conversazione ha avuto un carattere di una vera e propria intervista, che, a sua volta è stata radioffusa in tutto gli Stati Uniti e ascoltata in tal modo da parecchie diecine di migliaia di persone.

Il presidente della «United Press» ha domandato al sen. Marconi la sua opinione circa l'avvenire delle radiocomunicazioni e infine circa la possibilità di successo della televisione. Il senatore Marconi ha risposto a ogni domanda con tono di voce perfettamente normale. La conversazione è riuscita perfettamente; la voce del sen. Marconi è stata chiaramente e distintamente udita in tutta l'America.

"Trulli, trulli..."

(Ombre e profili di Mario Fierli)

— O canaglie...

— ... rompicolli...

— ... malaissi...

— ... malandrini.

Scaleo urlò dalla strada: — Con chi ce l'avete?

— Con quei ladri.

— E chi sono i ladri?

— Silvia, Pippo, Pinetto e Lidovina.

Pippo e Pinetto se l'erano data a gambe saltando dal cortile di casa loro nell'aia dei Salvestrini.

Silvia e Lidovina non avevano trovato il coraggio della fuga e restavano lì, sulla soglia del fienile, reggendo, nel cavo delle mani, due coppie d'uova di giornata.

La Fausta si precipitò addosso ai due briganti.

— Ecco dove finiscono le uova. Vano nel ventre di queste scimmie.

— Felice voi — gridò Candido, rivolgendosi a Scaleo — felice voi che, di codesti arnesi, non ne avete neppure uno.

— ... neppure uno.

— Io ne ho quattro e mi costano un occhio della testa.

Andò verso Silvia e Lidovina, — che con quella roba in palma di mano, sembravano due pastorelle attonite davanti alla culla di Gesù Bambino — le agguantò e le sbacchiò ben bene; ma la mercanzia sgusciò dalle dita dei colpevoli e la burrasca finì in una frittata.

La Fausta se la prese col marito che non aveva pensato di mettere, prima di tutto, in salvo il frutto delle galline. Candido rimbeccò la moglie. Scaleo si mise a ridere.

I due sposi si trovarono allora d'accordo nel dare addosso a Scaleo.

— La vostra schiatta finirà.

— Il vostro nome sarà sepolto nella vostra sepoltura.

— Voi siete inutile alla Patria.

— Voi badate a lavorare di frodo nel campo degli amici.

La litania non scompose il vecchio scapolone.

La Fausta allora gli gridò, additando le zucche di Pippo e di Pinetto che facevano capolino dal muricciuolo dei Silvestrini:

— Prendetevi quei due. Sono due bei campioni. Soldi, per mantenerli, ne avete in quantità. Ve li regalo.

Scaleo sorrise e lanciò il vecchio dittaggio:

«Trulli, trulli;
chi li fa se li trastulli».

Poi se ne andò lasciando la Fausta e Candido alle prese con quei quattro diavoli che erano i quattro frutti di un amore stagionato.

***

Di quei frutti, nel paese ricco di gente povera che ha molta fede nell'aiuto della Divina Provvidenza, ce n'è un visibilio. Certe case contano più rampolli in casa che galline nel pollaio.

— Qua — disse un giorno una signora che, in piena estate, era salita fin lassù, per godersi, in santa pace, la frescura della montagna — quà si vegeta bene; ma si muore di melanconia. Non c'è un teatro, non c'è un cinematografo, non c'è un caffè decoroso per ritrovarsi, la sera, a fare quattro chiacchiere. Nelle sere di inverno, mi dite come fate per ingannare il tempo?

— A Rocca di Pozzi — rispose la Cristina — ci sono due o tre spose che ingannano il marito. Il tempo non lo inganna nessuno. La casa è un arsenale dove non manca mai il lavoro. I ragazzi...

I ragazzi in certe ore sono i padroni del paese. Sulla piazza della chiesa uno impugna una bacchetta. Più in là un altro tiene teso, a bocca in su, un vecchio cappello a pan di zucchero unto sformato e sbrindellato. Il primo alza il suo arnese prendendo di mira un pezzo di legno, sagomato a forma di fuso, posto in bilico sopra un sasso. Un grido parte di qua. Un altro grido risponde di là.

— Chinè.

— Cambrè.

— Seta.

Il piuolo, battuto su una parte, fa, roteando, la sua parabola; ma spesso, invece d'infilare la bocca di feltro spalancata verso il sole, va a battere sulla testa di qualcuno che se ne va, placido, con gli occhi verso terra.

Altre schiere giuocano a toccaferro o tre cani, a castellino, a cuccarella, a palla, al pallone, alle piastrelle, a guerra francese con grande sventolio di bandiere e con grandi ferite nel fondo dei calzoni. Sul canto del Tabernacolo, una nidiata di bambine, giuoca a campana e, poco più in là, da una catena di mocciose fra i tre e i sette anni, s'alza il canto che accompagna l'infantile gioia del vecchio girotondo. Due schiere manovrano davanti all'ingresso della scuola. «E' arrivato l'ambasciatore....». Invece arriva la maestra che fa volare tre strilli perchè i ragazzi, serrati fra i banchi, badano di più ai canti di fuori che agli insegnamenti di dentro.

Ma Gesù benediceva i bambini. L'umanità è feconda, deve essere feconda come è feconda la terra.

I bricconcelli d'oggi potranno essere gli uomini di senno del domani. I rompicolli di dodici anni saranno forse, un giorno, i più saldi difensori dei sacri confini della Patria.

***

«Cucù, cucù, cucù....».

Ad ogni suonare di ore, il cuculo metteva fuori il capo, apriva il becco a faceva, per giunta, una bella riverenza.

«Cucù, cucù, cucù...».

— Ecco, diceva Scaleo, chi pensa tutto il giorno a tenermi compagnia.

Difatti quell'uccello di legno, grosso come un merlo, annidato nella torre innalzata sul castello delle ore, era la sola voce domestica che risuonava, senza requie in quella vecchia casa paterna dove l'unico erede (già uomo di molti anni) sopravviveva lieto e beato godendosi in santa pace i frutti copiosi di una lauta eredità fatta di alquanti soldi e di moltissimo terreno.

— Io non ho — dichiarava Scaleo a chi lo voleva condurre sulla via del matrimonio — io non ho dattorno gente che mi auguri la morte. Parenti: zero. Dove c'è portafoglio pieno e terra al sole, tu trovi dei corvi che aspettano a gloria l'arrivo del becchino.

Così si sentiva tranquillo e giulivo in compagnia di un cuculo da orologio a pendolo.

«Cucù, cucù, cucù...».

— Brutta bestiaccia — fece un giorno il signor pievano che, per una certa controversia su una linea di confine fra il terreno della canonica e un podere di Scaleo, si trovò presente alle dodici riverenze e ai dodici cucù» annunziatori di un mezzodì.

— Brutta bestiaccia! Perchè?

— Perchè non ha un nido suo e va a deporre le uova nel nido delle altre bestie. Le altre bestie, per un sentimento di pietà che è facile trovare anche negli animali, devono così allevare e nutrire i figli dell'intruso. Purtroppo io conosco dei cristiani che fanno la stessa cosa.

«Botta diritta», come si dice nell'arte di maneggiare un'arma bianca. Ma Scaleo lasciò correre e abbordò subito la questione del confine perchè i confini di una terra erano più sacri, per lui, dei confini di una famiglia.

***

Passarono gli anni. Passò l'età degli amori troppo facili. Vennero i giorni della vecchiaia e dei dolori.

Silvia, Pippo, Pinetto e Lidovina avevano già procurato ai nonni una nidiata di nipotini; e Candido e la Fausta si trovavano alle prese, ora, con un braccio di nuove birbe che riempivano la vecchia casa di un pigolare di paretaio.

— Felice voi — dicevano ancora i due vecchi — felice voi, Scaleo, che non dovete badare a una brancata di mocciosi.

Ma gli occhi dei due vecchietti scintillavano di gioia.

«Trulli, trulli...».

Però il dittaggio si fermava a mezzo.

«Cucù, cucù, cucù...».

Nella casa dell'antico scapolo non c'era che la voce rampicante senza nido.

La donna che capitava, una volta al giorno a riordinare la casa non discorreva mai e non pensava che al giorno del suo mensile.

«Cucù, cucù, cucù...».

Passarono così per Scaleo le ore degli ultimi anni. All'ultima ora si decise a chiamare il signor pievano per dare un qualche erede a quell'eredità senza eredi.

Portafoglio gonfio e terra al sole, non sarebbero andati sommersi nel patrimonio dello Stato? Avrebbero portato un sorriso nelle case degli infelici. Ma quegli infelici apparvero al viandante solingo giunto alla fine del suo cammino, come un popolo di ignoti senza pietà e senza lacrime. Il moribondo sentì allora una gran voglia di dare qualche soldo per pagarsi un po' di rimpianto.

Nei momenti più lucidi gli rintronavano nel cuore certe lontane parole di Candido e della Fausta:

— La vostra schiatta finirà.

— Il vostro nome sarà sepolto nella vostra sepoltura.

Pensava così al suo nome che si sbiancava sopra una lapide; pensava così alla sua tomba che non avrebbe avuto mai nè un fiore nè un lumicino: pensava così a quel ceppo della sua stirpe che si troncava con lui mentre, prima di lui, tutta la gente del suo casato aveva lavorato per rendere più grande il nome e più ricco l'alimento.

Suonò l'ora della fine. Due monache vegliarono la salma del trapassati.

Nella casa non c'era un pianto. Soltanto una voce del cuculo (cucù, cucù, cucù...) risuonava indifferente per annunciare, di quando in quando, la morte delle ore.

MARIO FIERLI

Carlo Emanuele I.

(Per la celebrazione d'un centenario)

Nella Galleria d'Arte Moderna raccolta nel Palazzo Bianco di Genova richiama l'attenzione dei visitatori un quadro di Nicola Barabino, che rappresenta le ultime ore di Carlo Emanuele I.; è una scena assai commovente. Il vecchio Duca, che s'era recato a Savigliano coll'intento di dare battaglia campale ai Francesi, che gli avevano ripreso Saluzzo, vi si ammalò gravemente; dopo tre soli giorni di malattia si sentì agli estremi; per ricevere il Viatico volle scendere dal letto, si coperse con un manto di ermellino, cinse il collare dell'Annunziata e seduto sopra un ampio seggiolone ricevette il Sacramento e poco dopo spirò, mentre i familiari e i sacerdoti dicevano le preghiere dei moribondi. Così il mattino del 26 luglio 1630, a 68 anni di età, si estinse il grande Principe sabaudo, che in mezzo alla viltà del nostro Seicento aveva lanciato il grido dell'indipendenza italiana.

La Società Storica Subalpina (che ha a suo presidente S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon) ha già deliberato di commemorarlo degnamente pubblicando un volume di studi e tenendo a Savigliano nel mese di luglio il suo XXIII Congresso. Ma il Principe, che fu celebrato dai più insigni poeti del suo tempo (Chiabrera, Marini, Tassoni e Testi) come quegli che doveva essere il Liberatore d'Italia, merita che non solo gli studiosi, ma tutti i patrioti rivolgano un pensiero di riconoscenza a Chi pel primo colla sua politica geniale e ardita attrasse le simpatie e le speranze degli Italiani verso quella Dinastia, che stava a cavaliere delle Alpi in difesa dell'onore nazionale. Io mi auguro quindi che sorga e si diffonda largamente nella penisola il proposito di accellerare il terzo centenario di Carlo Emanuele I.

***

Questo figlio di Emanuele Filiberto è certamente una delle figure più simpatiche fra i Principi di Casa Savoia. Gli ambasciatori veneti ce ne lasciarono un ritratto veramente magnifico:

«Il Duca ha ingegno elevato, è magnanimo, liberalissimo, pieno di ardore e di grandissimo valore. Parla diverse lingue e molto eloquentemente... Ama la pittura e la musica; ha notizie di medaglie e sculture antiche e fa qualche cosa di sua mano... Vuol vedere ogni cosa sopraintende a tutto, interviene in ogni luogo e stanca tutti con la sua natura indefessa, poichè sa stare a cavallo un giorno e una notte intieri, senza mangiare e senza dormire...

«Negli esercizi e nelle azioni di guerra è infaticabile; e fra i colpi delle artiglierie e fra la tempesta dei moschetti va con quella sicurezza e sprezzatura che altri nel passeggiare per un giardino all'ombra. E nel comandare e menare le mani si è tante volte e tanto fatto vedere che mette in dubbio ciascuno, qual onore e qual vigore in lui prevaglia di capitano o di soldato... Pare quasi impossibile che in tanta piccolezza di corpo si trovi tanta forza, agilità, gagliardia... ma sommamente la guerra ed è invero dotato di tutte quelle qualità che ad esso si ricercano: animoso, sano, liberale e prodigo coi soldati, amico della confusione e del disordine e paziente dei disagi, avido, insaziabile di glorie...

«Insomma, è come l'oro, che in poca materia contiene gran sostanza; e si può dire che, sebbene piccolo di corpo, l'animo sia gigante, considerandone i pensieri e le azioni grandi, la magnificenza dello spendere, la finezza dell'intelletto che vede, conosce ed apprende con mirabile facilità ogni cosa».

Nei suoi cinquant'anni di regno (1580-1630) egli tenne continuamente tesa verso di sè l'attenzione dell'Europa facendo comprendere alle grandi Potenze che bisognava d'ora in poi tener conto del piccolo Piemonte, forte per valore d'eserciti, per gagliardia e per accorgimenti diplomatici e che diventerà più forte ancora col tempo per le idee che rappresenterà. Egli introdusse il Piemonte nella corrente dei grandi interessi europei.

***

L'Italia veniva allora considerata come una provincia spagnola perchè la Lombardia, il Napoletano, la Sicilia e la Sardegna appartenevano alla Spagna ed il rimanente della penisola ne subiva di riflesso il dominio; soltanto il Ducato di Savoia e la Repubblica di Venezia tenevano ancora alta la loro dignità e sapevano far rispettare la loro indipendenza.

Carlo Emanuele I con lucida visione dell'avvenire strinse con Enrico IV la famosa alleanza, per la quale Francesi e Piemontesi dovevano combattere insieme per sottrarre dalla dominazione straniera la Lombardia, che sarebbe passata alla Casa di Savoia col titolo regio. E' interessante il notare come in quel trattato si stabiliva che Carlo Emanuele I ottenendo la Lombardia avrebbe venduto al Re di Francia la Savoia, come anche allora si credette di rafforzare l'alleanza con un legame di famiglia combinando il matrimonio del figlio primogenito del Duca, il Principe Vittorio Amedeo, con una principessa francese. Già gli apparecchi di guerra erano fatti, quando l'assassinio di Enrico IV (1610) venne ad impedire l'esecuzione di quel grande disegno che doveva poi attuarsi, due secoli e mezzo più tardi, colla gloriosa campagna del 1856.

Furono quelli brutti momenti per Carlo Emanuele I, che odiato ormai dalla Spagna si vide abbandonato dalla Francia, passata sotto il governo di Maria dei Medici avversa a Casa Savoia e favorevole agli Spagnoli. Ma nel grave frangente il Duca piemontese non solo non si perde d'animo, ma disimpegna una meravigliosa attività ed energia di mente e di cuore. Allargando il suo sguardo a tutta l'Europa, egli cerca di trascinare l'Inghilterra ad intervenire nelle vicende del continente. Da parte sua di fronte all'intimazione di disarmare, che gli viene fatta dal Re di Spagna, risponde coraggiosamente congedando l'Ambasciatore spagnolo e restituendogli il Collare del Toson d'Oro, non volendo ritenere vincoli di onore da chi gli minacciava il servaggio; fatto che ispirò a Paolo Ferrari una magnifica scena nella commedia storica «Fulvio Testi». Poi invita gli Stati d'Italia e in particolar modo Venezia ad unire le armi contro la Spagna in una guerra di indipendenza.

Bellissime sono le parole che, secondo lo storico veneziano contemporaneo Battista Nani, egli avrebbe detto in quell'occasione all'Ambasciatore veneto Zen: «Deh, risolviamoci una volta a tentare cose grandi e a sfidare la fortuna. Troveremo quella Potenza, che in prospettiva ci pare terribile, impicciolire da se stessa e svanire come l'ombra, se ardiremo accostarci. Colleghiamoci insieme e con la nostra unione vendichiamo lo sprezzo che dell'Italia discordo si fa dagli stranieri... Dio alla Repubblica e a me ha donato due Stati floridi, che sono all'Italia bilancie, al Milanese tanaglie. Bisogna restringersi senza ritardo ed unirsi, perchè se agli Spagnoli riesce spuntar una parte rendesi inutile l'altra... A duplicata vigorosa invasione come resisterà il Milanese in lunga pace e all'ombra d'immaginaria riputazione sopito, con le piazze deboli con i popoli imbelli, coi soccorsi remoti. Io invito la Repubblica alle spoglie, non ai pericoli. Invaderò io il primo, occuperò qualche piazza; allora se ella ai Principi italiani preccorrerà con lo esempio, non saremo soli. Quelli che più si ricoverano sotto l'ali di quella monarchia, saranno i primi a spennarle. Non sono le Indie, non le Spagne, non le Fiandre, quel che dovremo temere; ma gli Stati d'Italia sono i ceppi della nostra servitù. Spezziamoli infine, perchè nel Milanese conservandosi, come nel centro, il registro di tutta la monarchia, sconcertato questo, giacerà lacero e remoto il restante; nè più temeremo gli Spagnoli nemici, quando non li avremo visini».

Purtroppo nessuno degli Stati d'Italia osò accogliere l'invito, nemmeno Venezia, la quale, sebbene si sentisse anch'essa minacciata degli intrighi spagnoli, temeva (dice il Nani) che Carlo Emanuele amasse una gran guerra e un gran fuoco per estendere anche fra le ruine e gli incendi la grandezza del suo Stato e lo splendore del suo nome, e ricusava di riporre la propria quiete in groppa del suo ardentissimo genio.

Non per questo il Duca si ritrasse dalla posizione assunta e da solo sostenne per parecchi anni l'impeto delle armi spagnole, dimostrando così che v'era ancora chi sapeva tener alto il nome italiano. Egli corse allora pericoli gravissimi; ma Fulvio Testi nell'Ode a lui rivolta giustamente osservava:

Per dirupate vie passi alla gloria
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non vinse alcun senza fatica e pena,
Chè compagna del rischio è la vittoria.

Carlo Emanuele I non fu secondato dalla fortuna nei suoi sogni ambiziosi e finì per lasciare i suoi Stati in cattive condizioni; ma ciò non significa che l'opera sua non sia stata utile. Papa Urbano VIII diceva che il Duca colle sue trombe savoiarde non lasciava quietare l'Italia; ebbene fu appunto questa la sua benemerenza, poichè nelle misarande condizioni della nostra penisola, che si era ormai addormentata nella servitù, in mezzo a quello avvilimento generale e a un silenzio come di morte, occorreva la scossa energica ch'egli le diede; essa rappresentò veramente in quel tempo la salvezza dell'anima della Nazione.

PIETRO ORSI

La scoperta di un Tiziano

che rappresenta il Doge Priuli

DETROIT, 1.

Un quadro acquistato recentemente a New York dall'istituto d'arti per 400 dollari, è stato riconosciuto per uno dei capolavori del Tiziano, e valutato, secondo alcuni competenti, 150 mila dollari e secondo altri 300 mila dollari. Il quadro, che rappresenta il ritratto del Doge Gerolamo Priuli, del 1565, è riapparso in eccellente stato, appena tolto un dipinto sovrappostovi una cinquantina d'anni fa. Una mano del Doge nel dipinto originale, è rimasta intatta, e aveva attirato l'attenzione e l'esame del perito prima della vendita.

La "Rivista Letteraria"

E' uscito in questi giorni fascicolo del secondo anno di vita della «Rivista Letteraria» diretta dal prof. Francesco Fattorello.

Il fascicolo contiene: G. Brognoligo: «Il dialogo di F. Ruysch e delle sue memorie di G. Leopardi» — Scrittori contemporanei: F. F.: «Alfredo Galletti». — Note ed appunti: G. Perale: «Il milionarismo dei letterati» — Francesco Schlitzer: «Due lettere inedite di Alessandro Poerio per la morte di G. Leopardi». — La vita letteraria nella città e nelle regioni d'Italia: F. F.: «Ranieri Cossar». — F. F.: «E. Maddalena» G. B. Cervellini: «A. Pilot». — Contributi alla storia del giornalismo: F. F.: «I giornali del Friuli». — F. F.: «Periodici letterati del primo '900»; «I libri del giorno». F. F.: «Manifestazioni del giornalismo veneziano del 1797». — Gli Scomparsi: F. F.: «Luciano Zuccoli». — Cronache e recensioni a cura di G. Perale, C. Zambruno, G. Brognoligo, V. Marchesi, F. Fattorello, A. Marcuzzi.

CRONACA PROVINCIALE

La sagra del vino a Tarcento

Domani sabato 3 corrente, alle ore 15.30, ha luogo la inaugurazione del Mercato annuale dei Vini dell'Alto Friuli, la simpatica iniziativa, da cui la zona tarcentina si ripromette non pochi vantaggi.

Alla cerimonia, inspirata alla maggiore austerità anche sul recente esempio della Fiera Campionaria di Milano, non mancheranno le più cospicue Autorità della Provincia e di Udine, e tutte le Autorità del Mandamento.

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ha annunciato il suo intervento.

All'appello del Comitato ordinatore hanno risposto i migliori viticultori dell'Alto Friuli con i loro prelibati vini bianchi e rossi e, nel pur vasto padiglione, non c'è ormai posto per qualche espositore ritardatario.

L'iniziativa acquista più importanza dal convegno di viticoltori che seguirà domenica prossima, venendo da una eminente personalità agraria esposto il programma cui devono attenersi i viticoltori dell'Alto Friuli.

I locali del Mercato sono stati addobbati con criteri originali e con grande buon gusto su disegno del pittore Loris Pasquali, assecondato con bravura dai pittori fratelli Turrini di Tarcento; riservandoci di dare in altro numero una accurata descrizione.

Gli spettacoli folcloristici

Al Mercato del Vino, del quale in numeri precedenti abbiamo rilevato le finalità giusta le direttive del Governo Nazionale, andranno uniti nei tre giorni in cui rimane aperto, spettacoli folcloristici interessanti, egregiamente ideati e con slancio, assecondati dai vari Dopolavoro del Comune.

Il programma del Coro tarcentino

Corrispondendo al desiderio espresso da parecchi, si trasmette il programma dei canti che l'apprezzato Coro Tarcentino eseguirà sotto la direzione dell'egregio maestro Lino Job.

1. Zardini: «A Tarcint» (parole di F. Bierti).
2. Garzoni: «La vendeme» (ore di folà il vin; ore di turclà; sot la nape), parole di E. Fruch.
3. Zardini: «Un salut e' Furlanie» (parole di B. Chiurlo).
4. Zardini: «La stàiare» (parole di E. Carletti).
5. Seghizzi: «Il ciant del Friul».
6. Garzoni: «In che sere» (parole di E. Fruch).
7. Garzoni: «Il ciant del vin» (parole di L. Garzoni).

Il gruppo corale di Tarcento, che si onora d'aver avuto il battesimo del nostro indimenticabile Zardini, e che è stato premiato a concorsi importanti, anche nell'esecuzione di questo programma avrà modo di farsi degnamente apprezzare, dopo un periodo di breve interruzione.

Per noi friulani, che non restiamo insensibili davanti alla squisitezza dei prodotti della vite, lo svolgimento di un programma di canti ispirati alla vendemmia ed al suo prezioso prodotto, costituirà una nuova sanzione della valentia del coro, il quale farà sentire versi e musiche, di cui una parte creata appositamente per la simpatica iniziativa.

I gruppi folcloristici

Il mercato del vino darà luogo a suggestive rievocazioni folcloristiche nei vari giorni in cui rimarrà aperto.

Il gruppo del Dopolavoro di Tarcento, composto esclusivamente di gentili signorine, presieduto dalla distinta signora Liesch-Trepin con a segretaria la signorina Giacomuzzi, ed istruito dalla valente prof. Gisella Pontelli, si presenta al pubblico con l'antica danza «La Furlane», che grazie all'interessamento spiegato da Pio X è conosciuta ormai anche fuori d'Italia.

Il Dopolavoro di Bulfons, per le efficaci premure del Direttore del Cascamificio ing. Giulio Tentori, richiamerà la attenzione del pubblico con l'esecuzione geniale della «Furlana» in seguito a preparazione del m. Luigi Garzoni.

Istruite dallo stesso maestro, le coppie in costume della «Pro Segnacco», si cimenteranno pure nella medesima prova.

Le esecuzioni da parte dei vari gruppi sopranominati non saranno però una ripetizione poichè ciascun gruppo svolgerà passi e movenze differenti, così da tener desti sempre più gli spettatori.

Il corteo del vino

Grandissima poi è l'attesa per la rappresentazione che sarà data nel pomeriggio di domenica dai carri simbolici raffiguranti le varie rappresentazioni dell'enologia, dalla raccolta dell'uva fiorente dei nostri colli alla svinatura. Manifestazione questa che metterà una volta in più in evidenza le occupazioni delle nostre popolazioni eminentemente viticole.

Ideatore anche di questa figurazione, assolutamente nuova, che non ripete nessuna delle concezioni pur applaudite dal pubblico di qualche mese or sono, è il pittore signor Pasquale Loris, un toscano ammiratore del nostro Friuli.

Dei vini esposti diremo in un prossimo numero.

Assemblea del Fascio di Prato-Carnico

Nel pomeriggio di sabato 19 corr. ha avuto luogo nella Sala Comunale l'Assemblea di questo Fascio, presieduta dal rappresentante la Federazione Prov. rag. Colledan.

Prima di aprire la seduta, il rag. Colledan si è affabilmente intrattenuto col Clero e col Corpo Insegnante, ai quali ha recato il saluto cordiale del Segretario Federale e l'espressione della vitale importanza che il Partito annette alla loro collaborazione, sovratutto per la formazione dei Balilla.

Coll'augurio e la fiducia che tra le Autorità politiche, civili ed ecclesiastiche regnino sovrane la concordia e l'armonia anche in questo Comune, il rag. Colledan si accomiata dagli intervenuti vivamente felicitato ed ossequiato.

Entrato in seno all'assemblea e fattone eseguire l'appello, il rag. Colledan ringrazia anzitutto l'ex Segretario politico, anche a nome della Federazione, per l'opera da lui esplicata nell'interesse del Partito e invita il neo Segretario politico sig. D'Agaro a leggere la relazione programma di quanto verrà svolto da lui, d'intesa col direttorio e in collaborazione con le Autorità locali, in quest'anno VIII della Rivoluzione.

Tutti i problemi attinenti alla Sezione ed alla collettività sono stati dal D'Agaro ampiamente trattati, la disciplina e compattezza dei gregari, l'organizzazione dei Balilla, la questione operaia, il Dopolavoro sono stati esaminati con una esatta visione e comprensione.

Al Segretario politico D'Agaro ha fatto seguito con indovinate parole, sulla Istituzione dei Balilla, il Presidente maestro Bua, il quale ha posto in rilievo l'efficienza della organizzazione, che promette di diventare sempre più fiorente.

Dopo di che il signor Colledan, ha portato ai fascisti di Prato Carnico il saluto cordiale del Segretario Federale e, con una felicissima esposizione, che ha incatenato per oltre un'ora l'uditorio, ha trattato profondamente i molteplici problemi del momento attuale.

Rammentò pure ai camerati che il grande onore d'appartenere alle Camicie nere impone anche un obbligo categorico: quello cioè di osservare una condotta irreprensibile, in guisa da destare ed accrescere nel popolo il senso di ammirazione e di devozione per il Regime, egli è passato a parlare della quistione operaia, tracciando le linee da seguirsi per la soluzione della medesima e per lo incanalamento dell'emigrazione.

Elevato un fervido inno alla donna carnica, custode gelosa delle tradizioni di semplicità, laboriosità, del culto famigliare; ignara delle tare e dei vizi dello Urbanesimo, egli ha richiamata la attenzione dei camerati sulla Opera Nazionale Balilla e Dopolavoro, dicendosi lieto che le egregie persone che ne sono a capo (maestro Bua e dott. Magrini) diano pieno e sicuro affidamento sulle sorti di queste due Istituzioni care al Partito.

Chiuse la magnifica esposizione invitando l'Assemblea ai sensi di concordia ed armonia, anche nei rapporti con le Autorità locali e la cittadinanza, sicchè in un quadro armonico di tutte le forze, si possano con minore difficoltà raggiungere le mete vagheggiate.

L'Assemblea si è sciolta dopo aver diretto il suo vibrante alalà al Re, al Duce e al Segretario Federale.

Vennero spediti telegrammi di omaggio e devozione del Fascio di Prato Carnico a S. E. Turati e al Segretario Federale.

Da Tolmezzo

Doveroso chiarimento

Il signor G. M. Bertuzzi di Arta, in riferimento ad una nota pubblicata il 18 c. m. e dal Bertuzzi ritenuta lesiva e diffamatoria (oltre non rispondente a verità) nei rispettivi riguardi — ci invia la seguente lettera che pubblichiamo:

Preg.mo Direttore «Giornale del Friuli»

E' comparsa su codesto Spett. Giornale il 18 c. m., in rapporto alla brutale aggressione di cui rimasi vittima la sera del 12 corrente e per la quale è in corso regolare procedimento giudiziario e penale a carico dell'aggressore, una nota a carattere diffamatorio nei miei riguardi, oltre non rispondente neppur lontanamente alla verità.

La nota in parola — travisando per l'appunto la verità — ricostruisce a suo modo, con una ingenua inscenatura, il malvagio fatto della sera del 12, e vorrebbe avere la pretesa della verità.

La trovata e la narrazione dell'episodio inventato di sana pianta — della firma di avallo su un effetto cambiario è poi degno della fantasia di un ragazzo.

Per la verità:

Non sono entrato quel giorno nel negozio del Candoni, nè lo ho incontrato e fermato per la strada. — Ci vuole una bella faccia tosta ad uscir fuori con racconti del genere, racconto da fate, frutto d'una fantasia agitata dalla preoccupazione delle conseguenze giudiziario-penali che la cattiva azione compiuta riserva.

E' veramente il colmo della imprudenza e nel contempo della ingenuità e dabbenaggine, poichè non si danno da bere simili frottole.

La nota del 18 corrente, non ha che l'intento — con affermazioni menzogniere e con una sciocca inscenatura — di gettare il discredito a mio riguardo, in forma veramente diffamatoria.

Appartengo ad una antichissima e distinta famiglia carnica che ha diffusi e vasti rapporti di parentela e larghe aderenze nella vita economico-sociale e nazionale: questo fatto mi pone per l'appunto al disopra della meschinità dirò così economica posta in questione coll'intento di ledere la mia stima ed il mio credito.

Il Candoni, anzichè arruffare le cose (naturalmente a proprio scapito) con racconti da fate e con note denigratorie (che non possono avere altro risultato che quello di attirargli o riservargli qualche querela per diffamazione) lasci che la Giustizia compia il suo corso naturale: abbia fede, insomma, nella Giustizia.

Il Candoni si convinca che le inscenature non reggono.

Con perfetta stima.

G. M. BERTUZZI

Rinnoviamo preghiera agli interessati di inviare le relazioni a mezzo del corrispondente locale onde evitare inutili polemiche.

Diversamente ogni scritto che ci perviene direttamente sarà cestinato. (N. d. R.).

Da Pordenone

Ferrovieri di Udine - Pordenone L. F. B. C.

Domenica 4 corr. il nostro campo sportivo del Littorio riaprirà i suoi battenti per ospitare la forte squadra dei Ferrovieri di Udine.

I nero-verdi concittadini sono ansiosi di rifarsi della sconfitta subita a Udine per opera dei diretti avversari, perciò s'impegneranno a fondo per conseguire quella vittoria che li porterebbe in testa alla classifica del girone B della «Coppa Toro».

All'interessante incontro non mancherà certamente d'intervenire la folla delle grandi occasioni. La partita avrà inizio alle ore 15 precise.

Pure domenica al nostro campo sportivo s'incontreranno in una partita amichevole la seconda squadra del Pordenone con la «Virtus di Torre».

Emma Gramatica al Licinio

Dal giorno 5 al 7 corr. come abbiamo già annunciato avremo al Teatro Licinio tre recite straordinarie della Compagnia di prosa di Emma Gramatica che andrà in scena con «Sogno di un mattino di primavera» in un atto di Gabriele d'Annunzio e con «Le medaglie della vecchia signora» di V. M. Barrie. L'avvenimento di prim'ordine richiamerà certamente il pubblico delle grandi occasioni.

Si risvegliano semi-asfissiati

Nei pressi di Zoppola è accaduto ieri sera un incidente che poteva avere le più funeste conseguenze. Certo Pighin si addormentava con la moglie in una camera dove avevano acceso un bracere per far nascere dei bachi. Per loro fortuna il marito si svegliò in tempo per salvare la moglie già mezza asfissiata. Chiesto aiuto furono subito soccorsi da alcuni vicini e dal medico condotto che praticò loro le cure del caso.

Da Codroipo

Funebri Turoldo

Martedì scorso hanno avuto luogo a Pozzo di Codroipo i funerali del fascista Leonzio Turoldo, rapito immaturamente a soli 29 anni, lasciando la vedova ed un figlioletto nel più grande dolore.

Il mesto corteo, preceduto dalle insegne religiose, era formato dai bambini dell'Asilo e dal Clero Salmodiante. Seguivano la bara, portata a spalla da quattro camerati, i parenti e la rappresentanza del Fascio di Codroipo con gagliardetto nella persona del signor Antonio Polano e del maestro Ciani.

Notate pure molte corone di fiori portate da parenti ed amici dell'estinto.

Al camposanto, hanno porto l'estremo saluto allo scomparso, il capogruppo del Fascio locale signor Ermenegildo Piccini ed il signor Polano a nome del Fascio di Codroipo, dopo di chè la bara è stata calata nella fossa col simbolico rito fascista.

Il nuovo capo gruppo di Rivolto

Il Segretario Politico del Fascio di Codroipo, co. Antonio di Colloredo Mels, in seguito alle dimissioni del signor Alfredo Tiburzio ha nominato Capo Gruppo di Rivolto il centurione signor Bruno Aita.

Congratulazioni vivissime.

Nuovi preposti al tiro a segno

In seguito al passaggio delle Società di Tiro a Segno in Sezioni di Tiro a Segno Nazionali, alle dipendenze della M. V. S. N., alla direzione della Sezione di Codroipo vennero preposti i signori: Centurione cav. Attilio Barnaba, presidente; centurione Bruno Aita, direttore; capo manipolo ing. Bruno Ballico, vice-direttore; capo manipolo rag. Luigi Schio e capo manipolo Giuseppe Biglia, comissari.

Ai nuovi nominati i nostri rallegramenti.

Da Gemona

Alle conclusioni

Domenica scorsa, giorno dedicato alla giovinezza fascista, abbiamo percorso, con le Autorità, il secondo tronco della strada nuova, che, nel corrente mese, sarà aperta ai pedoni ed ai veicoli.

La strada è dunque un fatto compiuto, ma sarà un fatto da compiersi — ed in breve — anche il piano di sistemazione della Piazza Vittorio Em. II, per gli impellenti motivi tante volte su queste pagine accennati.

La giovane strada, sarà una spinta, ne siamo certi, a nuovi sviluppi ed al risolversi degli altri problemi cittadini cui il soffio animatore e vivificatore del fascismo non lascierà invecchiare: problemi che il prossimo nuovo Direttorio affronterà decisamente e con risolutezza.

Echi della Leva fascista

Chiunque avrà potuto intuire che insufficienza assoluta di spazio non ha permesso di pubblicare con la relazione i testi delle Associazioni che hanno presenziato con i loro dirigenti alla significativa cerimonia di domenica 27.

Erano presenti: l'Associazione Combattenti con il Presidente signor Dicìomma, l'Associazione Mutilati ed Invalidi con il Presidente signor Bonitti, l'Associazione Volontari di Guerra e quella Scarponi con il sig. Sartori, la Milizia ferroviaria e Associazione N. F. F. con il Segretario sezionale, sig. Fabiani, il Corpo insegnante al completo e scolaresche con il Direttore didattico signor Zamino, la Società Operaia di M. S. e struzione con il Presidente sig. Falomo, la Società di Tiro a Segno con il presidente signor Stroili, il Dopolavoro con il Presidente sig. cav. Rossini, il Patronato scolastico con il presidente dott. Fontanelli, il R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» e scolaresca con il Direttore prof. Carattoli, il Consorzio irriguo con il rappresentante geom. Dosi, il Circolo Cacciatori con il Presidente co. cav. Gropplero, il sindacato con il rappresentante sig. Cedare, i cotonieri con il segretario sig. De Angelis e tutte le personalità bancarie e degli altri Enti gemonesi.

Cogliendo l'occasione, la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e la Segreteria politica del Fascio, ringraziano tutti per aver onorato, con una presenza totalitaria, la cerimonia della V Leva fascista.

DA BASILIANO

O. N. D.

Mercoledì sera nella Sala Comunale ha avuto luogo l'insediamento del direttorio della nuova Sezione dell'O. N. D. di Basiliano, composto dai signori Della Maestra rag. A., Fumi A., Polesalle dott. Valentino, Venier Romano dott. Attilio, maestro Pravato G., maestra Pravisani, geometra Sgobaro L., sig. Genero Galdino.

Venne nominato Segretario della Sezione il sig. Piani Ippolito e disposto per la celere formazione di una squadra sportiva.

Assemblea della Cooperativa

Domenica 4 maggio alle ore 9 nella sala sociale verrà tenuta la assemblea straordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Festeggiamenti per il decimo anniversario della fondazione della Cooperativa ed inaugurazione vessillo sociale. — 2) Contributo per l'eventuale costruzione del campanile del Capoluogo.

DA NESPOLEDO

Pro Asilo "Regina Elena"

In occasione della S. Pasqua, si ebbero diverse prove di buon cuore per l'Asilo «Regina Elena». Oltre le offerte del dott. Leone di L. 10, del signor Fabio Santo di L. 10 e della Banca Cattolica (filiale di Basiliano) di L. 50, merita segnalato il gentile pensiero di una persona di Talmassons che brama rimanere sconosciuta, la quale offerse L. 100.

A tutti la Presidenza invia sentiti ringraziamenti.

Da Osoppo

Il programma delle gare di tiro

Ecco il programma della giornata di domenica 4 maggio per la inaugurazione del Campo di Tiro e per l'inizio delle gare:

Ore 8 - Adunata dei tiratori sul Piazzale Dante (delle scuole) — Ore 9.15 - Arrivo delle autorità e cerimonia d'inaugurazione del campo — Ore 10 - Inizio delle gare col tiro di guerra fra le società. — Ore 12 - Banchetto sociale — Ore 13 - Inizio delle altre gare.

Alla commissione incaricata sono giunti i seguenti doni:

S. M. il Re, medaglia d'oro — S. A. R. il Duca di Pistoia, artistica Coppa in argento cesellato — R. Ministero dell'Interno, servizio per fumatori — R. Ministero della Pubblica Istruzione, una medaglia d'argento e due di bronzo — R. Ministero della Guerra, fucile mod. 91 con custodia in cuoio — S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, medaglia d'oro — S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine, medaglia d'oro — S. E. il Comandante di Divisione di Udine, medaglia vermeille — Comando Generale M. V. S. N., Roma, servizio da scrittoio in bronzo — Comando 55ª Legione Alpina M. V. S. N., coppa artistica — Gruppo Medaglie d'Oro, Roma, medaglia d'oro — Podestà di Venezia, dipinto ad olio del Setti — Podestà di Vicenza, artistica coppa e medaglia d'argento — Podestà di Udine, una medaglia d'oro e due d'argento — Podestà di Osoppo, orologio d'oro — Cassa di Risparmio di Udine, medaglia d'oro grande — Amministrazione Provinciale di Udine, una medaglia d'oro e due d'argento — senatore Corrado Ricci, monografia artistica di Treviso — senatore Elio Morpurgo, artistico orologio da tavolo — senatore conte Rota, artistico calamaio in bronzo dorato — conte Quintino Ronchi, posata d'argento — comm. Noel Riccardo Winderling, artistico coiano in argento cesellato per sigarette — nobile Cornoldi avv. Andrea, catena d'oro per orologio — Ufficiali del Presidio di Osoppo, penna stilografica in oro — Meni Di Toma, presidente, orologio d'oro — Sezione Mutilati di Osoppo, sveglia da viaggio — Sezione Combattenti di Osoppo, medaglia vermeille grande — Opera Nazionale Dopolavoro di Osoppo, artistico calamaio in metallo — Società Operaia di Osoppo, portasigarette in argento cesellato — Società Elettrica di Osoppo, artistico orologio con calamaio in bronzo dorato — Banca Popolare Cooperativa di Gemona, servizio da scrittoio in argento — Latteria Turnaria di Osoppo, artistico orologio da tavolo con abat-jour — Giovanni Faleschini, direttore della Banca Cattolica di Osoppo, valigia in cuoio con necessario da viaggio — Società di tiro a segno di Udine, servizio coppe gelati per 12 persone — Società di Tiro a Segno di Gemona, servizio di posate in argento per 6 persone — Società di Tiro a Segno di San Daniele del Friuli, servizio di posate in argento per 6 persone — Società di Tiro a Segno di Maniago, una cartella del Prestito Tre Venezie da L. 100 — Società di Tiro a Segno di Osoppo, carabina da caccia — Domenico Crist, medaglia d'oro — Giuseppe Olivo, servizio fumatori con tavolinetto — Evelino Zerbinatti, statuetta in bronzo del Duce — dr. Valentino Morandini, medaglia vermeille — Francesco Fabris, medaglia vermeille — Francesco Marchetti di Pietro, penna stilografica in oro — Carlo Venchiarutti, lapis in argento cesellato — Ennio Di Toma, posata in argento — Ditta Coen Salò, cassa di 12 bottiglie Grema Marsala — Ditta Moretti, Udine, grande medaglia d'argento — capitano Mario Leoncini, portasigarette in argento — Nuti Trombetta, servizio in argento (posate) — Osoppani dell'America del Nord, lire 600 — Umberto Trometta L. 100 — Umberto Di Toma, lire 50 — Consorzio Dazio Osoppo, una valigia in cuoio — S. A. R. il Duca di Bergamo, grande coffano d'argento — S. E. Italo Balbo, grande medaglia d'oro — Ettore Pasini, tabacchiera in argento nichelato e cesellato — Società di Tiro a Segno di Codroipo, due artistici album — Società di Tiro a Segno di Moggio Udinese, medaglia d'oro — Valerio Pellegrino, lire 50 — Antonio Marchetti, lire 50 — Colonnello Alessandro Romanelli, coppa artistica d'argento — Mons. Valentino Venturini ha donato una elegante sveglia ed ha inviato la seguente lettera: «Offro ai bravi tiratori di Osoppo una buona sveglia di marca garantita, affinchè il fortunato cui verrà destinata, se ne serva per un pronto richiamo mattutino, memore che chi dorme non piglia pesci e non uccide uccelli. — Cividale, 27 aprile 1930».

In occasione della grande Gara sarà indetto dall'O. N. D. un grande ballo popolare sul piazzale Dante Alighieri nelle ore pomeridiane.

DA RIVIGNANO

La visita del Senatore Mori

Atteso dal Commissario prefettizio signor Giovanni Collavini, dal Segretario politico signor G. B. Viola e dal Segretario comunale cav. Adolfo Limena, S. E. Mori, accompagnato dal comm. Caroncini, si è ieri trattenuto per circa un'ora presso il nostro Municipio, per conferire in merito alla bonifica.

Quindi è ripartito salutato dalle autorità presenti.

DA TRICESIMO

La "Casa del Littorio"

Domenica p. v. 4 maggio alle ore 11, avrà luogo la benedizione e l'inaugurazione della «Casa del Littorio», voluta dalle Camicie Nere di Tricesimo a documentare la loro incrollabile Fede e la loro volontà di continuare con crescente fervore l'opera iniziata il 5 maggio 1921.

DA MARTIGNACCO

Lezioni di agraria

Per ottemperare al desiderio della Segretaria del Fascio locale il prof. De Bottos, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha iniziato un breve corso gratuito e pubblico di agraria in un'aula delle scuole elementari.

Mercoledì, 29 aprile si svolse la prima lezione presenti una settantina di iscritti. La seconda lezione si terrà venerdì, 2 maggio dalle 17,30 precise, alle 18.30.

DA BAGNARIA ARSA

Scuole serali a Castions di Mare

Iniziate al 1. novembre 1929 ed ultimate le lezioni al 26 marzo 1930 per le classi terza, quarta e quinta; tutti gli alunni in numero di venti; e tutti ottimi frequentanti; ebbero l'insegnamento serale, impartito dal maestro signor Omerini Guido del luogo. La commissione esaminatrice con parole di elogio all'egregio insegnante ed ai scolari; promosse tutti venti. Appena sarà stabilito in salute il professore Lazzarini, direttore scolastico del mandamento nostro, saranno distribuiti, alla presenza delle Autorità comunali, didattiche ed ecclesiastiche del Comune i relativi diplomi di approvazione.

Un plauso sincero al maestro signor Omerini il quale seppe attrarre ed istruire molti giovani che a lui sono gratissimi.

Cade dal fienile

Giorni fa, una bambina novenne, certa Buiatti da Campolonghetto, trastullandosi, con altri coetanei, sul finile presso la sua abitazione, mise un piede in fallo e cadde a terra riportando fortunatamente delle lesioni di poco conto. Fu giudicata guaribile in otto giorni dal medico locale.

DA TRASAGHIS

Beneficenza

Nel pomeriggio di domenica venne data la tanto attesa rappresentazione «Pro Dote della Scuola» da vari alunni del Capoluogo preparati con amore, competenza, e passione ammirevoli, dalle insegnanti signore Fides Trombetta ed Emma Petrignani le quali tutto hanno fatto per la migliore riuscita della manifestazione.

Nelle parti: La Massaia — Capricci — La Gitanella — Mondo piccino — La Giardiniera — Le quattro stagioni ed il Brindisi Siciliano — i nostri scolari hanno dimostrato di nutrire ottimi sentimenti e buona espressione, ciò che ci fa sperare in sempre migliori risultati per il bene supremo della scuola, ed una loro sempre maggiore educazione dell'animo e dello spirito.

Anche l'incasso è stato soddisfacente.

Le nostre egregie insegnanti che si rendono tanto benemerite abbiano il nostro vivo e sincero plauso.

DA COMEGLIANS

Funebri Raber

Domenica alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta Teresina Raber appena diciottenne, rapita all'affetto dei genitori e parenti da male inesorabile. Era un raro esempio di bontà, di serietà, di delicato sentire. La sua vita, ha lasciato solchi profondi d'affetto e ricordi indelebili.

I funerali maestosi per il numeroso intervento di persone, per le molte belle corone inviate e per le altre manifestazioni di cordoglio dimostrarono di quanta simpatia e stima fosse circondata la cara Estinta.

Serva questo di conforto ai genitori Benedetto e Nina Raber e sappiano che la memoria della loro Teresina non verrà mai meno in quanti ebbero la fortuna di poterla conoscere ed apprezzare.

DA MONTEREALE CELLINA

Voci del pubblico

Insistentemente viene ripetuto e noi abbiamo potuto constatare che la manutenzione stradale nel tratto Giais-Montereale Cellina, è in completo abbandono per mancanza di ghiaia. Che cosa si attende per provvedere?

Anche per il calmiere è assolutamente necessario vigilare e provvedere, colpendo inesorabilmente, ove occorra, i contravventori.

In regime fascista non devono essere tollerate indulgenze e tolleranze, a danno del pubblico ed in contrasto alle direttive ed alle disposizioni del Governo.

Al di sopra di qualsiasi eventuale interesse personale, vi sia il bene della collettività, della massa, che lavora e produce, in umiltà ed in silenzio.

DA AMPEZZO

Festa degli alberi

Nel nuovo, rapido rifiorire di manifestazioni, tutte significative per patriottica importanza ed entusiastico consenso di popolo, trasse quest'anno spontaneità consapevole e festosa di svolgimento pure la celebrazione della Festa degli Alberi.

Festa tradizionale che risponde ai richiami più sani e poetici dello spirito verso la natura madre, nel cui perpetuo rinnovellarsi desco scorge l'eternarsi suo stesso attraverso l'opere di cui è iniziatore fecondo.

Il rito, solenne chiusura di un problema risolto, di un'opera felicemente compiuta, è altresì celebrazione augurale per l'attività avvenire, principio e promessa di nuove provvidenze pel bosco al cui culto antico deve l'uomo costante l'illuminata sua cura.

Elevati intendimenti guidarono quindi i superiori e con essi le nostre scolaresche al compimento della attraentisima cerimonia che da sola, per l'entità del lavoro compiuto ed il numero delle pianticelle piantate (circa duemila), riuscì una celebrazione fattiva ed esemplare.

Convenute le scolaresche, col Direttore e gl'insegnanti di buon mattino al luogo designato e opportunamente predisposto, tralasciato anche il discorso di prammatica volto ad illustrare la cerimonia la cui significazione era chiara già nell'animo di tutti e s'imponeva per la suggestività dello spettacolo circostante, si iniziò tosto, dietro la guida del capomanipolo della Milizia Forestale dott. Natale, il lavoro di piantagione.

Con festante briosità questo si svolse durante due giorni, 18 e 19 c. m. intenso ed accurato, con soddisfazione del dott. Natale, del Direttore didattico e degli insegnanti la cui premurosa assistenza riuscì ai giovinetti di sommo aiuto.

La festa degli alberi fu così una festa di lavoro, di ricreazione fattiva, di elevazione, di giovanile educativa operosità, promettitrice e di frutti indubbiamente feconda.

Mercato e mostra bovina

Si porta a conoscenza degli interessati che contrariamente ad ogni precedente disposizione la Mostra bovina ed il mercato avranno luogo quest'anno il 12 maggio.

CRONACA CITTADINA

L'imponente adunata per la premiazione degli agricoltori vincitori nel Concorso Zootecnico Provinciale

Ieri mattina, alle ore 10, nella sala del Cinema « Eden », gentilmente concessa, seguì l'annunciata adunata di agricoltori, indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dalla Commissione Provinciale Granaria per la propaganda del primo Concorso Zootecnico nazionale, indetto da S. E. il Capo del Governo.

Detta adunata, riuscita veramente imponente per partecipazione di Autorità ed agricoltori, fu indetta anche per provvedere alla premiazione degli agricoltori distintisi nel Concorso Zootecnico Provinciale, svoltosi a cura della Sezione Zootecnica e della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

I presenti

All'imponente raduno, abbiamo detto, presenziavano molte autorità e cospicue personalità.

Fra le tante notammo:

Cav. uff. dott. De Beden per S. E. il Prefetto — on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine — gen. Musso, comandante la Divisione Militare di Udine, per S. E. il comandante d'Armata — cav. dott. Pagani, Vice Preside della Amministrazione Provinciale — dott. De Nardo, membro del Direttorio Federale — gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura — cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente commissione granaria Provinciale anche per S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo V. presidente del Consiglio Provinciale d'Economia — ing. Someda, presidente della Federazione Friulana Combattenti — cav. Achille Villoresi e nob. Capsoni de Rinoldi in rappresentanza Federazione Agricoltori — comm. Vitale, segretario Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura — cav. Felici e cav. Sperotto, consoli della Milizia Forestale — dott. Guido Giacomelli e dott. Astorri, della Federazione Agricola del Friuli — cav. dott. Rojatti, presidente tecnici agricoli — dott. prof. cav. uff. Domenico Feruglio direttore Stazione Chimico Sperimentale Agraria — comm. Vittorio Nussi — co. comm. Enrico de Brandis — cav. co. Mainardis — dott. Giaccone, direttore Consiglio Provinciale di Economia — cav. prof. dott. Marchettano, direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura — dott. Mario Muratori, ispettore provinciale zootecnico — i cattedratici dottori Dorta, Cigaina, Bubba, Minutello, Poggi; numerosi veterinari fra i quali: dott. Pepe di Tolmezzo, dottor Zandonà di Palmanova — dott. Comparetti di Udine; ed uno stuolo imponente d'agricoltori venuti da ogni parte della Provincia.

La cerimonia ha inizio con il discorso del gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Fra la più viva attenzione, egli così parlò:

Il discorso del gr. uff. Rubini

Signori, agricoltori carissimi,

Il Governo Nazionale con merito mai abbastanza valutato ed apprezzato, ha bandito la battaglia del grano, quella superba, magnifica battaglia nella quale i combattenti, che sono formati da tutta la poderosa schiera degli agricoltori italiani, stanno uscendo vittoriosi. E ciò a dispetto di coloro che credevano invincibile la lotta, ma che invece hanno veduto sotto i loro occhi sostituirsi ai mezzi imperfetti, quelli sempre più perfezionati, che ci hanno portato appunto a conseguire quei risultati, che, tempo addietro, sarebbe stato azzardato solo pensarci. La battaglia del grano con i semi eletti, con le lavorazioni più accurate del terreno, con le cure colturali razionali, e coll'uso tempestivo delle concimazioni appropriate, ci ha portato, nell'annata 1929, alla magnifica cifra dei 70 milioni di quintali di grano. Questo successo è, dirò così, la risultante di tutte le forze dell'Italia agricola in armi, per vincere la battaglia saggiamente voluta dal Capo del Governo.

Risultante, alla quale hanno concorso in modo mirabile, i nostri istituti di sperimentazione agraria, in una simpatica armonia di collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura. Collaborazione, che deve farsi sempre più viva e sempre più intensa, essendo il compito tutt'altro che esaurito, perchè la sperimentazione non si esaurisce mai. Chi ha letto e meditato il volume: «Un quadriennio di sperimentazione per la cerealicoltura» che il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. l'on. Acerbo ha presentato al Duce, vede in esso quale contributo incalcolabile, ha portato alla risoluzione dell'annoso e assillante problema del pane, la sperimentazione agraria italiana, appunto con le ricerche di genetica e di ecologia, di biologia e di patologia vegetale, di tecnica colturale e di altra natura.

*

Ma il Capo del Governo che guarda con vigile ansia ed amore ai problemi della terra, si è reso perfettamente conto dell'importanza somma che ha anche il problema zootecnico, sia considerato a sè stante, sia considerato nel grande quadro della produzione agraria italiana e perciò volle bandito quest'anno un primo concorso triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico e che si svolgerà in tutte le provincie. Tale Concorso che completa armonicamente quello per la battaglia del grano, si prefigge di spingere, coordinare, integrare tutte le attività miglioratrici che si svolgono nell'azienda agraria, allo scopo di raggiungere con maggiore facilità e più rapidamente il sicuro progresso nel campo zootecnico ed in quello cerealicolo.

La necessità dell'importazione della carne dovuta all'aumentata popolazione nostra ed al maggior consumo che ne facciamo, cioè da 15 kg. per abitante anteguerra, ad oltre 30 di ora, va ad aggiungersi a quella del pane; quindi i due mezzi di alimentazione di cui abbisogniamo, pesano sul bilancio della nazione. L'Italia è povera di bestiame e figura tra le ultime nazioni d'Europa. Non farò il raffronto tra la produzione bovina e la produzione del grano, ad ogni modo è incontestabile che là, dove la popolazione bovina è densa, ivi riscontrasi un'agricoltura florida e che registra alte produzioni unitarie in ogni singola coltura.

Fra densità di bestiame ed intensità di produzione granaria, esiste un parallelismo tale da far affermare all'illustre prof. Renzo Giuliani ordinario di zootecnia dal R. Istituto Agrario Superiore e Forestale di Firenze, che l'Italia avrà il suo pane in quel giorno, in cui gli agricoltori avranno le loro stalle piene di ottimo bestiame. I problemi del pane e della carne dunque, si integrano a vicenda.

*

Nulla dirò del concorso zootecnico, solo che la Cattedra Ambulante di Agricoltura ne fu oltremodo lieta ed essa ha creduto suo stretto dovere di concorrere con tutte le sue forze, per facilitarne il pieno successo.

A questo proposito è bene fissarsi in mente, che il miglioramento delle razze bovine si basa su due capisaldi: 1) selezione; 2) alimentazione.

Se la selezione va diffondendosi tra gli agricoltori delle regioni più zootecnicamente progredite tendendo sempre più ad ottenere animali che dieno il massimo reddito, nel campo invece dell'alimentazione, c'è tutto da fare. I due elementi poi fusi armonicamente assieme, e cioè: selezione ed alimentazione come prima dissi, devono mirare a diminuire i costi della produzione che si mantengono ancora troppo elevati, appunto in causa della modestia potenzialità produttiva delle nostre razze e della alimentazione insufficiente.

Per concorrere a vincere al più presto la battaglia zootecnica, battaglia che sarà lunga e la Cattedra Ambulante di Agricoltura a mezzo dell'ispettorato zootecnico retto da un uomo modesto, ma di grande valore, il dott. prof. Mario Muratori che il Friuli non poteva meglio sostituire al non mai abbastanza compianto dott. Giovanni Battista Romano, bandì il 29 ottobre 1929, un concorso allo scopo appunto di incrementare la razionale alimentazione delle bovine in piena lattazione, e delle due razze di pianura pezzata rossa friulana e grigia, iscritte nel libro genealogico.

Sui risultati del Concorso che sono riusciti di una importanza veramente eccezionale intratterà l'ispettore zootecnico, pur tuttavia non posso fare a meno di soggiungere, che, il concorso è stato salutato in tutta la provincia con intimo compiacimento. Ciò vuol dire che il bisogno era veramente sentito. Esso si chiuse il 30 del passato mese di marzo e si iscrissero 274 bovine: e precisamente 214 di razza pezzata rossa friulana e 60 di razza grigia sparse nei mandamenti di Udine, Cividale, Palmanova, Cervignano, Latisana, Codroipo, Spilimbergo, Pordenone e Sacile.

A dimostrare l'imprescindibile necessità del concorso, ha contribuito un prezioso lavoro del dott. Muratori del titolo: «Guida dell'allevatore friulano» che io non so, se più lodare per la sua forma precisa e sintetica, o per la sua grande chiarezza; fascicolo ricco di dati e notizie per chi vuole abbandonare l'empirismo ed allevare il bestiame razionalmente, pubblicazione, che mi permetto raccomandare nell'interesse della economia agraria del paese.

Quando si pensi che ancora la pluralità degli agricoltori mantiene il bestiame con solo fieno, ed è quasi sconosciuto l'uso dei trincia-foraggi, dei trinciatuberi, dei frangi panelli, delle zuppe e dei mangimi concentrati e la preparazione delle diverse razioni a seconda si tratti di alimentazione bestiame da lavoro e da latte e che limitatissimo è il numero dei silos non è che non veda l'importanza del concorso bandito.

Esso nacque appunto dalla necessità di conoscere i sistemi di foraggiamento in uso per correggerli in rapporto alle esigenze dei tempi.

Oggi il bestiame più che uno strumento agrario ed un mezzo di fertilizzazione del suolo, sta per divenire un elemento di reddito di primissimo ordine. La diffusione del motore e gli accresciuti bisogni alimentari della Nazione, impongono l'industrializzazione delle stalle, destinate a diventare grandi depositi di carne e di latte.

C'è quindi tutta una mentalità nuova da rifare, un lavoro enorme da compiere, lavoro pesante, perchè sminuzzato fra migliaia e migliaia di piccoli proprietari, di coloni e di mezzadri, i quali, per quanto intravvedano l'importanza del problema alimentare, non sanno prospettarne la soluzione. Questa soluzione a sua volta, essendo strettamente legata col sistema di conduzione, col patto colonico, con l'uso dei concentrati, richiede una preparazione che non si può improvvisare. Il problema poi dell'alimentazione sarà facilitato in sommo grado dalla possibilità di dare ovunque acqua per l'irrigazione.

Salutiamo quindi con vivo compiacimento i Consorzi di irrigazione che sono sorti in provincia a merito della Cattedra e del Consorzio Ledra-Tagliamento ed auspichiamo al sorgere di nuovi. Non dimentichiamoci che gran parte dei terreni friulani domandano acqua con viva insistenza, acqua per i prati irrigui e per le marcite, acqua che deve considerarsi come mezzo potente per accrescere la produzione agraria, in modo assoluto poi, abbisognano di acqua i terreni di bonifica.

*

Dobbiamo fissarci bene in mente che il progresso dell'agricoltura è strettamente legato ad un maggiore sviluppo dell'industria zootecnica e che il più grande ostacolo al suo sviluppo, sta nella nostra deficenza produzione foraggera.

Non è azzardato affermare che con l'intensificazione colturale dei soli prati artificiali e naturali tutt'ora esistenti, si potrebbe ottenere almeno un terzo di fieno di più e passare così dalla odierna media generale di circa 37 quintali a quella di 50 quintali.

E' tanto maggiore potrebbe diventare la complessiva produzione di fieno se, ovunque è possibile, venissero eliminate le superfici investite a prati naturali per guadagnarlo ai prati artificiali, assai più redditivi e che permettono di accumulare nel terreno tanta fertilità a vantaggio delle colture in rotazione in particolare di quella del grano.

Il programma di una alta produzione foraggera, non deve limitarsi solo a ciò: E anche agli erbai che l'agricoltura deve chiedere un grande aiuto; egli erbai che invece hanno ancora una scarsa diffusione. E sì che gli erbai sono capaci di elevati e provvidenziali raccolti di foraggio, da non sapersi spiegare come non si sieno ancora largamente estesi in ogni plaga.

L'agricoltore il quale pensa e crede di mantenere il suo bestiame soltanto ed esclusivamente col prodotto del prato naturale e artificiale da vicenda, fa male i propri conti.

*

Ne deriva quindi dopo quanto detto che è di somma importanza mettere l'agricoltore in condizioni di compiere annualmente il bilancio tra le risorse foraggere ed i bisogni della stalla, per adeguare la superficie foraggera alle esigenze dei maggiori redditi da conseguirsi dal bestiame senza nuocere, anzi intensificando le altre colture o per ridurre al minimo l'acquisto dei concentrati, l'uso dei quali, deve venire giudiziosamente incanalato per ovvie ragioni d'ordine economico e fisiologico.

Il programma zootecnico in atto tende ad aumentare la produttività del bestiame: l'alimentazione razionale ha lo scopo di valorizzare i risultati per tal guisa conseguiti, l'una e l'altra assieme, convergono verso una finalità unica: ridurre il costo di produzione.

Il Concorso di alimentazione siamo lieti di riaffermare, è perfettamente riuscito, perchè appunto ha lumeggiato efficacemente questo tanto importantissimo del nostro problema zootecnico. Occorre perciò estendere ed intensificare l'opera di selezione in atto per eliminare gradatamente quei soggetti poco produttivi che nemmeno ripagano le scarse razioni che consumano, ed intensificare la propaganda alimentare. E quindi mi è grato di rivolgere a tutti i partecipanti al concorso la mia parola di elogio e quella di viva congratulazione ai premiati, ed un doveroso ringraziamento vada a quegli enti, ditte e persone, che hanno contribuito a facilitare il complesso compito della Cattedra.

*

Per poter poi dare agli allevatori friulani formule semplici pratiche e poco costose per la preparazione di razioni bilanciate, è stato acquistato dalla Cattedra nei pressi di S. Gottardo, alla distanza di circa 8 chilometri dalla città di Udine e con i mezzi messi a suo tempo a disposizione della Commissione zootecnica provinciale, un podere irriguo nel quale troverà posto una stalla sperimentale, dedicata essenzialmente allo studio del problema alimentare. E', questa una luminosa prova dell'interessamento che la Cattedra Ambulante di Agricoltura dimostra per concorrere alla risoluzione dell'importantissimo, urgente e complesso problema. Torna qui, a tale proposito, doveroso rivolgere un sentito ringraziamento alla munifica Cassa di Risparmio di Udine ed al Consiglio Provinciale dell'Economia, per aver messo a disposizione gran parte dei mezzi finanziari occorrenti alla completa sistemazione del podere, acquistandosi così i due enti, nuove benemerenze nel campo agrario.

*

Il lavoro da compiere è notevole: le difficoltà da rimuovere saranno, ritiensi, molto maggiori sulla destra, anzichè sulla sinistra del Tagliamento, ma il programma è di una semplicità, e di una chiarezza che non ammette diversioni; gli agricoltori già ne apprezzano l'importanza e questo ci fa ritenere che le buone tradizioni zootecniche della nostra provincia, saranno gelosamente custodite.

Come il Friuli ha fatto passi sicuri, decisivi, in fatto di selezione da essere citato ad esempio, io mi auguro con tutta l'anima che non tarderà il momento in cui la nostra provincia, anche in fatto di alimentazione bovina, potrà essere citata all'ordine del giorno e quindi conseguire quella produzione zootecnica, che assieme a quella granaria, concorrerà a rendere l'Italia nostra economicamente indipendente.

Questa deve essere la nostra ambita meta, questa è la meta del Duce che ci governa, e guida la Patria, verso i suoi più alti destini.

L'elevata parola del gr. uff. dr. Rubini, furono seguite attentamente da tutti i presenti ed alla fine salutato da prolungati applausi.

Parla il cav. Morelli de Rossi

Prende quindi la parola il cav. Morelli de Rossi, presidente della Commissione Granaria. Egli così dice:

Come Presidente della Commissione Provinciale Granaria, alla quale è stato affidato il compito dell'ordinamento del I° Concorso Nazionale zootecnico, rivolgo il mio saluto alle Autorità presenti, ed in prima linea a S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, che ha non solo approvato, ma ascoltato con plauso l'iniziativa dell'odierna adunata. Saluto tutti gli agricoltori intervenuti: quelli che riceveranno oggi il meritato compenso alle loro premure rivolte all'incremento del nostro prezioso patrimonio zootecnico, quelli che si dispongono a partecipare all'ardua prova proposta dal Capo del Governo, quelli che, pure non direttamente interessati ai concorsi, con la loro presenza e con la propaganda faciliteranno il compito degli organizzatori e contribuiranno a creare intorno al Concorso l'ambiente più propizio al suo migliore svolgimento.

Il Concorso Zootecnico è una figliazione per dir così del Concorso per la Vittoria del Grano. Poichè questo dovette essere inteso fin dal primo momento come Concorso per la Vittoria dell'agricoltura, ne venne per logica conseguenza che dovesse essere concepito come una gara particolarmente diretta al perfezionamento ed incremento della produzione zootecnica, che rappresenta tanta parte in Italia, e tanta da noi in Friuli, della produzione agricola.

L'aumento del consumo dei vari prodotti del bestiame portò di conseguenza un aumento nell'importazione dall'estero; per le note ragioni di equilibrio economico, occorre ridurre al minimo questa importazione, e ciò non può ottenersi altro che coll'aumento della produzione, non essendo possibile nè desiderabile una riduzione del consumo, anzi dovendo logicamente prevedersi un ulteriore aumento del medesimo, sia perchè va migliorando il tenore di vita della popolazione sia per l'incremento demografico della Nazione.

Si calcola che l'incremento minimo necessario di produzione è del 10 per cento per i bovini e per i suini, del 30 per cento per il pollame, da conseguirsi in aggiunta all'incremento numerico normale, constatato nell'ultimo trentennio; se fosse accompagnata da un uguale aumento della produttività media delle singole specie animali, si assicurerebbe al Paese, in qualsiasi evenienza, un adeguato rifornimento di tutti i prodotti zootecnici, fatta eccezione per la lana, la cui produzione al limite massimo richiesto dal floridissimo sviluppo della nostra industria laniera senza uno sforzo assai maggiore e persistente.

In complesso, non si richiedono ai nostri agricoltori cose impossibili. Al contrario, si addita ad essi la via maestra per rendere più razionale l'ordinamento colturale delle aziende agrarie, o per trarre un più largo e sicuro profitto dall'agricoltura, essendo ormai dimostrato che l'allevamento intensivo del bestiame aumenta la capacità produttiva del terreno, influendo in modo diretto col rendere necessaria una maggiore coltivazione delle leguminose foraggere.

Alla aumentata capacità produttiva del terreno, fanno riscontro più elevate produzioni delle colture già esistenti, nonchè maggiori possibilità di colture esigenti e, sopra tutto, maggiore sviluppo del prato artificiale; ciò che a sua volta consente un superiore aumento e miglioramento del bestiame e quindi un nuovo accrescimento della produttività del terreno.

La coltivazione delle foraggere rappresenta dunque un elemento fondamentale di progresso; tanto per l'agricoltura, quanto per la industria zootecnica, costituendo un legame indissolubile fra le due importantissime branche di produzione, che debbono assicurare al nostro Paese gli elementi ideali: il pane e la carne.

In confronto di 2.670.000 ettari di prati artificiali, di prati naturali irrigui e di erbai, che danno una produzione foraggera media annuale di 52 quintali per ettaro, ridotta in fieno normale, esistono tuttora, nel nostro Paese, ettari 6.500.000 di prati naturali asciutti e di pascoli, dai quali si ricava, in media, una produzione foraggera di soli 9 quintali per ettaro.

In questa marcatissima sproporzione va ricercata la principale causa del nostro lento progresso zootecnico.

Per cercare basi sicure e durevoli ad un più intenso e proficuo allevamento del bestiame, bisogna quindi intensificare nel massimo grado la produzione foraggera, trasformando per lo meno il 20 per cento degli attuali prati naturali in prati artificiali di leguminose, migliorando e rendendo più produttive le coltivazioni foraggere già esistenti, diffondendo la pratica dell'irrigazione.

Bastino questi pochi elementi per dimostrare l'opportunità del Concorso Zootecnico Nazionale e la necessità che ad esso rispondano con fede e buona volontà gli agricoltori di tutta Italia. Devono essere fra i primi gli agricoltori del Friuli, anche per non smentire la considerazione che di essi, in materia di allevamento bovino, hanno le altre provincie italiane.

Vi dirà l'esimio e competentissimo dott. Muratori dei mezzi tecnici con i quali sarà possibile raggiungere il fine voluto: io vi ripeto qui l'incitamento col quale la Commissione Provinciale Granaria chiudeva il manifesto del Concorso:

« Gli agricoltori del Friuli, per i quali l'allevamento bovino risponde a tradizione, sono chiamati a compiere una nuova tappa verso il progresso, e ciò devono fare informando la loro attività zootecnica ad una migliore applicazione dei metodi razionali di allevamento, sulla base specialmente di un più appropriato sistema alimentare. La nostra Provincia deve saper competere, nella nobile gara, con le più progredite consorelle italiane: in ciò gli agricoltori del Friuli, rispondendo al nuovo appello del Duce, trovino lo stimolo che li guidi alla Vittoria ».

Pure l'elevato discorso del cav. Morelli è alla fine accolto da vivi applausi.

Il direttore della Cattedra

Cessati gli applausi prende a parlare il cav. prof. dott. Enrico Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Egli, con competenza illustrò le norme regolamentari del concorso zootecnico nazionale, auspicando infine che anche gli agricoltori friulani possano affermarsi e ricevere dalle mani del Duce il premio ambito.

Prende per ultimo la parola il cav. dott. Muratori ispettore zootecnico provinciale.

La relazione del dott. Muratori

Il dott. Muratori, messa in rilievo tutta l'importanza tecnica ed economica del Concorso bandito da S. E. il Capo del Governo, constata che il criterio informatore di detto Concorso collima perfettamente colle direttive del programma zootecnico della Cattedra, perciò fa una esposizione di detto programma mettendo in evidenza i risultati finora conseguiti e gli insegnamenti che ne sono derivati.

L'attività che si sviluppa in questo campo poggia sopra due fattori: la selezione e l'alimentazione. Il bestiame, oltre chè un mezzo di lavorazione e di fertilizzazione del suolo, sta per diventare un elemento di reddito di primissimo ordine: in seguito alla diffusione della motocoltura la stalla si deve industrializzare e gli animali che non rendono devono gradatamente far posto a quelli dotati di maggiore capacità produttiva. — Perciò al criterio morfologico che ha dominato fino ad ora il movimento zootecnico devesi aggiungere quello economico di importanza decisiva: all'empirismo l'indagine scientifica.

A questo punto il dott. Muratori illustra l'organizzazione all'uopo creata nei migliori centri d'allevamento del Friuli e le modalità d'applicazione del sistema selettivo sopra ricordato, basato sul controllo funzionale dei riproduttori e sul libro genealogico.

Se con la selezione si individualizzano i riproduttori migliori, occorre mettere questi ultimi nella condizione di offrire tutto ciò che possono dare mediante una alimentazione razionale completa. L'alimentazione costituisce anzi il collaudo della capacità produttiva degli animali ed un ausilio potente della selezione. Il dott. Muratori rileva le gravi lacune da colmare in questo campo ed espone i risultati di un concorso d'alimentazione svoltosi nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo scorsi in seno alle organizzazioni degli allevatori sopra bovine fresche di latte.

Fra i vari risultati di questo Concorso, il quale ha chiarito alcuni punti fondamentali per l'incremento zootecnico friulano, due meritano rilievo: la grande convenienza economica di una giudiziosa utilizzazione dei mangimi concentrati e la possibilità di meglio individuare le bovine suscettibili di offrire i loro redditi alle condizioni più vantaggiose.

Mentre infatti le migliori lattaie producono il litro di latte con circa 800 grammi di fieno, le ordinarie ne consumano Kg. 1.200: questo principio, comuni a tutti i redditi del bestiame rurale costituisce il punto di partenza per ridurre i costi di produzione ed aumentare il reddito del bestiame.

Le nostre stalle in genere rendono poco o non rendono affatto perchè vi abbondano ancora animali poco produttivi alimentati in modo insufficiente ed irrazionale. Occorre che gli agricoltori sentano e seguano i tempi per adattare tutto l'ordinamento aziendale verso una maggiore quantità di prodotti zootecnici intensificando in pari tempo, le altre colture.

Il paese paga un tributo oneroso all'estero, oltre un miliardo e mezzo di lire annue per approvvigionarsi di carne e di altri prodotti zootecnici: perciò S. E. il Capo del Governo, col Concorso triennale zootecnico, integrando quello del grano, invita gli agricoltori ad imprimere ai sistemi di allevamento e di utilizzazione del bestiame un orientamento adatto a colmare questa grave lacuna della nostra bilancia commerciale ed a incrementare il reddito globale delle loro aziende.

La distribuzione dei premi

Prima di procedere alla distribuzione dei premi (per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domenica la pubblicazione dell'elenco degli allevatori premiati) fu proiettato il film del Concorso Mercato Torelli Razza Pezzata Rossa, svoltosi nel settembre u. s. in Braida Bassi e quello del Concorso Razza Grigia svoltosi susseguentemente a Pordenone.

Riunione di utenti energia elettrica per uso industriale

Ad iniziativa di un Gruppo di Ditte industriali si è tenuta presso la sede dell'Unione Industriale Fascista una adunanza di utenti di energia elettrica per uso industriale.

La riunione era stata indetta per un esame delle condizioni di fornitura di energia particolarmente in rapporto alla situazione in cui si trovano in questo periodo le nostre industrie.

E' stato osservato come i contratti di fornitura in corso male si adeguino alle presenti contingenze della produzione, per le quali molte aziende hanno anche sospesa o limitata la loro attività.

Nello sforzo che l'Industria deve imporsi per la organizzazione razionale della produzione e per la riduzione dei costi e nella ricerca di tutti i mezzi atti allo scopo, non possono, invero, gli industriali trascurare l'elemento energia elettrica.

I numerosi intervenuti ebbero ad esprimere il fermo convincimento che le Aziende fornitrici contribuiranno alla maggior ripresa del lavoro nella nostra Provincia, addivenendo, in favore degli utenti, a quelle giuste concessioni che si rendono indispensabili nell'attuale momento.

Dopo prospettata l'opportunità di studiare l'istituzione di un apposito Ufficio per l'assistenza delle Ditte nei loro rapporti con le Società elettriche, è stata nominata una Commissione di industriali che dovrà concretare l'azione da svolgere e che ha già iniziata la sua opera.

Distribuzione di premi alla R. Scuola Industriale "G. d'Udine„

Domenica, 4 corr. alle ore 10.30 nell'Aula Magna della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine » seguirà la cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi della scuola stessa, distintisi nell'anno scolastico 1928-29.

Le officine ed i laboratori della Scuola, saranno aperti al pubblico dal termine della cerimonia fino alle ore 13.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Gnocchi di patate al burro o al sugo o fagioli e pasta - Fritto di pesce o uova - Contorno.

Sera: Riso e patate - Vitello tonnato - Contorno.

Radiorario giornaliero

Oggi venerdì 2

Genova — Ore 21: Serata di prosa: «Romanticismo», commedia di G. Rovetta.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto sinfonico.

Praga — Ore 19.30: «Il Re», fiaba musicale di Giordano e «Le Preziose ridicole», opera comica di Lattuada.

Budapest — Ore 19.30: «Nozze di Carnevale», opera di E. Poldini.

Un nuovo treno sulla linea Udine-S. Daniele

A fine di conservare con l'attuazione del nuovo orario estivo la coincidenza del treno in arrivo a S. Daniele coi servizi automobilistici Maniago, Tramonti, Clauzetto, Bagni Anduins, Pielungo la tramvia Udine-S. Daniele effettuerà un nuovo treno per tutti i giorni feriali in partenza da Udine alle ore 16.10 colle fermate per le stazioni dei treni diretti in arrivo a S. Daniele alle ore 17.30 e ciò fino all'adozione per questi servizi dell'orario estivo.

Trasbordo sulla linea Udine-Cividale

La Direzione della Società Veneta avverte che col giorno 1.o maggio sono cessati per i treni viaggiatori della linea Udine-Cividale il trasbordo al Ponte Torre e la limitazione di peso nel trasporto dei bagagli.

Denunzie abitazioni e locali sfitti

Il Podestà in conformità a quanto prescritto con l'ordinanza 14 dicembre 1928 da S. E. il Prefetto della Provincia, circa l'obbligo dei proprietari di case di denunciare al Municipio le abitazioni e gli appartamenti che man mano si rendono disponibili, richiama i proprietari alla esatta osservanza della seguente ordinanza prefettizia 16 aprile 1930:

« E' fatto obbligo ai proprietari di case del Comune di Udine di denunciare all'Associazione Fascista fra Proprietari di Fabbricati ed a questa Prefettura (Ufficio Div. III) entro 48 ore, anche l'avvenuta affittanza dei locali già denunciati come sfitti o vuoti.

Contro i trasgressori saranno applicate le sanzioni dell'art. 16 della legge di P. S. e cioè l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 2000 ».

TEATRO PUCCINI

"I Borghesi de Treponti,,

La Baseggio - Micheluzzi - Pasisi ritornerà domani fra noi per una breve serie di recite, con «I borghesi de Treponti», l'acclamata commedia di Giancapo, scritta espressamente per la Compagnia e replicata recentemente a Milano per undici sere di seguito.

Il valore indiscusso dell'autore e degli interpreti ci dànno bene a sperare e ci fanno presagire una bellissima serata artistica.

La Compagnia, della quale fanno parte oltre 3 capocomici, anche la M. M. Seglin, il Vidali, il Rissone, la Germani, il Grossoli, ed il Lodovisi, per non citare che i più noti, si fermerà tra noi a tutto martedì 6 maggio.

Domenica 4 maggio si darà la commedia «Zente alegra, el ciel l'aiuta!» del Ceschi, della quale si dice un monte di bene. Lunedì «Gli ultimi Valesani» del Boscolo, l'autore del «Lassa pur che el mondo diga». Martedì, come serata d'addio, «Sior Tonin da Borgolocò» del nostro concittadino dott. Pozzo.

La serata di sabato sarà chiusa dall'irresistibile atto comico: «La scorzeta de limon» di Gino Rocca.

Le prenotazioni dei palchi e dei posti a sedere si ricevono al camerino del teatro.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Il risveglio» film della casa Artisti Associati.

CINE CECCHINI — «Ombre bianche» — Varietà.

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera venerdì 2 maggio, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. dott. Vittorio Emanuele Fabbrovich, del R. Liceo Classico parlerà sul tema: «Verso l'Impero da Assab a Tripoli».

La conferenza sarà corredata da 80 proiezioni. L'ingresso è libero.

M. V. S. N.

Istruzione batterie D. A. T.

Domenica 4 maggio istruzione per la 123ª e 124ª Batteria C. A. Adunata sul Piazzale del Castello alle ore 9.

La "Mostra,, Pellis

Siamo agli ultimi giorni della «Mostra Pellis»; della Mostra che tanto interesse ha suscitato e continua a suscitare nella cittadinanza e particolarmente nella cerchia degli artisti, degli amatori d'arte, degli studiosi.

Ieri la «Mostra» fu meta delle allieve del R. Collegio Uccellis e di numerosi studenti accompagnati dai rispettivi insegnanti. Studenti e studentesse si soffermarono a lungo nelle belle sale rimanendo ammirati per il numero e per la varietà delle opere esposte, nonchè del loro valore artistico.

Anche ieri si ebbero varie vendite fra le quali rileviamo quella fatta da un amatore, del grande quadro «La pace della sera».

Ricordiamo che la Mostra si chiuderà domenica sera alle 22.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità: In morte del co. cav. Guido Beretta: Alfonso Pravisani L. 10 — In morte di Pilosio rag. cav. Angelo: Bellavitis avv. co. Antonio L. 10 — In morte di Angelo Feruglio: sig. Luigi Fontanini L. 5. — In morte di Fontanini Pietro: geom. Riccardo Cardoni L. 5 — In morte di Fontanini Pietro: Nadali Giovanni L. 5 — In morte del conte cav. Guido Beretta: Nadali Giovanni L. 5.

**

Per onorare la memoria del signor rag. cav. Angelo Pilosio, il col. Nasci cav. Gabriele offre lire 50 alla «Casa di Ricovero».

**

In morte del sig. Romolo Leonarduzzi i signori Coniugi Bonini hanno offerto L. 50 all'Orfanotrofio S. Vincenzo de' Paoli.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. rag. Angelo Pilosio:

Hanno versato lire 20 ciascuno: Pietro Mencacci — Gino Magro — Narciso Calvetti — Giuseppe Montemerli — Alessandro Rossi — Nicola Zorattini — Michele Ciardi — Giovanni Lesa — Francesco Cotterli — Elio Bastianutti — Giuseppe Del Fabro — Giuseppe Pasianotto di Tarcento.

Giovanni Sernagiotto L. 15.

Hanno versato lire 10 ciascuno: Senatore Elio Morpurgo — Senatore Luigi Spezzotti — Ilio Petronio — rag. Antonio Baldini — Famaglia Luigi Baldini — cav. uff. rag. Renato Bettina — Beppo Moro — rag. Giorgio Bernardis — cav. uff. dott. Ermanno Cociancig — cav. Luigi Monti — Giovanni Perino — geom. Egidio Lesa — Giuseppe Fabretto — Mario Muzzolini.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Comm. Ugo Zilli — Luigi Frontini — ing. Lionello Ferrari — ingegner Celso Ferrari — rag. Fausto Brida — Aldo Maurich — geometra Riccardo Cardoni — pittore Luigi Bront — Vittorio Mambrini — cav. Antonio Lenisa — Secondo Banzi — Augusto Zoccolari — Arnaldo Sbuelz — Pio Mondandini di Cividale.

Totale lire 465 (continua).

**

Verrà fatta una sola iscrizione nel Libro d'oro della «Dante Alighieri», e, la somma rimanente, verrà devoluta a scopo benefico.

Chiarimento

Al Console Felici comandante la I.a Legione Forestale non gli è stata conferita l'onorificenza di grande ufficiale, bensì quella di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Nel mentre esaudiamo il Console Felici del giusto desiderio gli rinnoviamo le felicitazioni per la onorificenza avuta.

Arresto per mandato di cattura

Ieri, gli Agenti della Squadra Mobile della locale R. Questura, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Trieste, hanno tratto in arresto certo Silla Murgia fu Antonio di anni 30 da Cagliari colpevole di varie truffe e di appropriazione indebita qualificata.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

Il successo di "Ombre Bianche,,

Non è una esagerazione l'affermare che il nuovo film proiettato ieri sera al Cinematografo Cecchini, ha riportato un successo trionfale. Giustamente meritato poichè esso è uno dei lavori più caldi di umanità e più ferventi di vita intima, che si siano dati al pubblico quest'anno.

«Ombre Bianche» è stato ispirato da una alta concezione ed è tutto pervaso da un nobile sentimento di vita semplice, pura e serena, vissuta in seno a quella grande ed amorosa madre di questa e talvolta pazzamente triste umanità. Un popolo che si estingue e che viene assorbito dal volto freddo e tetro della civiltà che si avanza è colto in questo lavoro, nel momento del trapasso quando da un lato la natura serena e felice viene contaminata dalla enigmatica civiltà che procede innanzi con una cupa ed inesorabile marcia.

Il protagonista della tragedia è un bianco che dopo un breve soggiorno nella lontana e sperduta isoletta polinesiana riacquista i doni più belli della vita: l'amore e la pace. Ma nell'ombra si trama il fatto ed i bianchi allucinati dalle perle che si trovano in quelle isole, riappaiono per conquistare quel tesoro.

Viva ed intensa è la vicenda che si svolge in questo profondo dramma di pionieri, nel quale l'amore ed il dolore, le più nobili passioni e la brutalità dell'egoismo, combattono la loro lotta mortale.

Questo è il film pieno di attraente forza, che ieri sera il pubblico udinese potè, per la prima volta ammirare.

Nel Varietà si presentarono il tenore Aldo Fiore, in un nuovo repertorio applaudito e nuove canzoni furono pure cantate dall'eccentrica Fiorella.

L'orchestra sotto la Direzione del maestro Furlani, ha sincronizzato lo spettacolo.

Oggi «Ombre bianche» verrà replicata con inizio delle proiezioni alle ore 17.

Trionfale successo all'Eden

"Il Risveglio,,

Come era prevedibile molto pubblico ieri alla première del film fuori classe Artisti Associati «Il Risveglio» di cui ne è protagonista incomparabile la bellissima Vilma Banky; e grandioso successo del meraviglioso programma che ha procurato il più completo consenso ed infinita ammirazione. Non è esagerato dire che «Il Risveglio» è uno dei migliori film della presente stagione cinematografica; il pubblico ch'è il miglior giudice, ha tributato un vero plebiscito di trionfo.

Il soggetto bellissimo tratto da uno dei più noti romanzi di amore e di guerra; l'ambientazione meravigliosa nei suoi molteplici aspetti; l'interpretazione sublime, anzi si può dire inarrivabile; rendono lo spettacolo all'altezza di eccezionalità.

Oggi venerdì dalle ore 17, con l'applaudito speciale commento musicale dall'inizio: «Il Risveglio» inizia le sue trionfali repliche.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 1.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: attivo con fondo sostenuto. Apertura maggio 134; luglio 119.50; ottobre 121. Chiusura maggio 133.95; luglio 119.75; ottobre 121.65.

Riso: trattato per consegna ottobre andamento sostenuto. Apertura maggio 117.25; luglio 121.15; ottobre 117.50. Chiusura maggio 117.50, luglio 121.25; ott. 117.15.

Risone: mancanza di affari prezzi instabili. Apertura maggio 81 e 50, luglio 83.35; ottobre 79.15. Chiusura maggio 81.85; luglio 83 e 50; ottobre 79.10.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 1	MILANO 1
Rend. 3.50 %	70.25	70.25
Consol. 5 %	84.55	84.65
Prest. Littor.	84.55	84.65
Obbl. Venezie	75.75	
Francia	74.86	74.86
Svizzera	370.—	369.92
Londra	92.75	92.76
New York	19.05	19.07
Berlino	455.60	455.60
Vienna	269.10	269.15
Romania	11.34	11.34
Belgio	266.40	266.50
Spagna	237.—	236.75
Praga	56.55	56.56
Ungheria	333.70	333.50
Albania	367.—	366.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.80	24.75

Ultime Notizie

S. E. MUSSOLINI INAUGURA A ROMA

la Mostra spagnola di pittura antica

ROMA, 1.

Alla presenza del Capo del Governo e con l'intervento di numerose personalità, si è inaugurata stamane nel Palazzo delle Arti a Valle Giulia la Mostra di antica pittura spagnola, costituita interamente da quadri che fanno parte della collezione del Conte Alessandri Contini-Bonacossi. Figurava in questa esposizione, attuata mercè l'interessamento del Duce il quale si è degnato di concedere il suo alto patronato, in complesso di 67 dipinti appartenenti ai più grandi maestri della Spagna dei secoli 17.o e 18.o; non senza qualche rappresentante del primo '800 .l Ribera», lo «Surbaran», il «Celesquez», il «Murillo», il «Goya», il «Carducho», il «Greco», «Lopez», «Luccas», Del Mazo», Menedez», «Orrente», «Sanches», «Dcello», «Vayou». Splendida raccolta di capolavori che fanno della collezione per quanto riguarda la pittura spagnola, la più importante oggi esistente, all'infuori del Museo del Prado e della Spanish Società di New York.

Alla cerimonia di stamane erano fra gli altri presenti: S. E. il presidente del Senato, on. Federzoni; le LL. EE. i Ministri Balbino Giuliano, De Bono, Bottai, S. E. l'ambasciatore di Spagna; S. E. il Prefetto; il Segretario federale dell'Urbe, avv. Vecchini; i membri del corpo diplomatico, l'on. Oppo, senatori, deputati e dirigenti di Enti e di Istituti d'Arte e numerose personalità.

S. E. il Capo del Governo che era accompagnato dal Sotto segretario alla Presidenza on. Giunta, è stato ricevuto al suo arrivo dal comitato, con a capo il conte Contini-Bonacossa. La folla che si era raccolta nei pressi del palazzo dell'Esposizione ha salutato il Duce con vive acclamazioni.

Il saluto dell'Ambasciatore di Spagna

Nella prima sala della Mostra era aperto un albo dei visitatori nel quale S. E. l'ambasciatore di Spagna e S. E. Mussolini hanno posto per primi la firma.

L'ambasciatore di Spagna ha preso quindi la parola dicendo:

«Eccellenza!

L'Ambasciatore di S. M. Cattolica è vivamente grato al Capo del Governo per essersi compiaciuto di inaugurare questa eccezionale esposizione di antica pittura spagnola, che per la sua ricchezza e varietà costituisce un grande avvenimento nel mondo dell'arte, e della quale giustamente il conte Contini-Bonacossi, che con tanta perizia ha saputo riunire, può riputarsi orgoglioso. In essa vengono confermate le influenze dell'arte italiana sulla spagnola, senza perciò che questa perda la sua personalità e le sue caratteristiche come ben lo dimostrano tutte le opere esposte, le quali offrono un nuovo e maggior esempio della fraternità dei due popoli. La presenza del Primo Ministro d'Italia in questa cerimonia è anche un'altra testimonianza da aggiungere alle tante simpatie che dimostra verso la nazione spagnola, che gliene è cordialmente grata non meno del suo rappresentante, facendo voti affinchè si stringano sempre più le relazioni esistenti tra i due governi e i due popoli, che contano nella loro storia tante gesta gloriose in tutti gli ordini della attività umana».

Alle parole dell'Ambasciatore di Spagna, S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Sig. Ambasciatore. Vi ringrazio delle parole gentili che mi avete rivolto. La mia presenza in questo luogo vuol significare il mio tributo di ammirazione per la vostra grande arte e un segno di simpatia per il vostro popolo».

S. E. Mussolini ha quindi iniziato la visita alla Mostra, che gli è stata illustrata dal prof. Longhi. Il Capo del Governo si è intrattenuto a lungo nelle sale interessandosi vivamente alla dimostrazione che balza da queste pitture, dei rapporti che legano l'arte spagnola a quella italiana, soffermandosi particolarmente davanti ai quadri del Goya, che danno una sensazione completa dell'arte originalissima di questo grande pittore.

Alla fine della visita l'on. Mussolini ha espresso al co. Contini-Bonacossa il suo compiacimento.

Alle ore 12, il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la Mostra, mentre al suo indirizzo la folla rinnovava una calorosissima dimostrazione d'omaggio.

L'Esposizione di antica arte spagnola, il cui ricavato andrà a beneficio dell'Istituto Nazionale Fascista e dell'Istituto «Donati» sarà aperta al pubblico domani, 2 maggio.

La commissione per le irrigazioni

ROMA, 1.

Si è riunita sotto la presidenza del senatore Marozzi la Commissione di studio per le irrigazioni della Confederazione nazionale fascista agricoltori. Vari argomenti sono stati esaminati e discussi fra i quali quello della utilizzazione delle acque sotterranee. In proposito la Commissione ha preso atto delle proposte formulate da alcuni membri circa i provvedimenti di carattere legislativo sulla materia, intesi ad ottenere un razionale uso delle acque sotterranee col minor possibile impaccio agli utenti di esse ed alle nuove iniziative irrigue da incoraggiare.

La Commissione ha anche ravvisata l'urgente possibilità che almeno per alcune località sia subito iniziato lo studio delle falde acquifere precisando anche le zone in ordine di urgenza nelle quali prima dovessero essere eseguiti i lavori di rilievo e le osservazioni ed ha fatto voto che il benemerito servizio idrografico dei Lavori Pubblici, organo statale competente per la materia, riceva i necessari contributi per potere esplicare la sua opera e fornire le conoscenze delle acque del sottosuolo. Ha inoltre la commissione portato a conclusione il lavoro di indagine sul costo delle irrigazioni a pioggia praticate nel 1929 con impianti di vario tipo posti in molte zone d'Italia. Ha ritrovato nei dati particolarmente interessanti per le novità della materia, la conferma dei preventivi di spesa formulati e ella selezione della giuria del primo concorso nazionale.

Il secondo concorso "DUX,,

L'inizio delle gare

ROMA, 1.

Stamane hanno avuto inizio le gare del secondo concorso «Dux». I 25 mila avanguardisti che vi partecipano sono divisi in 1281 squadre, ciascuna delle quali è composto di 12 giovani.

Un capo squadra e una riserva si sono recati alle 7.30 nei varii campi di prova, dove alle 8 precise hanno iniziato gli esercizi. Le prove del concorso sono state le seguenti: Evoluzione a corpo libero; corsa ostacoli 90 metri; getto del giavellotto per terziglio minimo 16 metri; attendamento e marcia Km. 4; la prima prova venne svolta allo Stadio del P. N. F., la seconda nell'Ippodromo di Villa Glori, la terza al campo della Rondinella, la quarta nello stadio militare della Farnesina e la ultima su vari percorsi nei viali adiacenti dello Stadio del P.N.F.

Tutte le squadre degli avanguardisti hanno dimostrato una ottima preparazione e il più vivo senso di disciplina.

Le gare sono state interrotte alle ore 12 per essere riprese alle ore 14.

Alle prove ha assistito S. E. Ricci Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Comandante Generale del Campo «Dux».

Una Mostra di artisti tedeschi

inaugurata da S. M. il Re

ROMA, 1.

Quest'oggi alle ore 18 a Villa Massimo alla presenza di S. M. il Re è stata solennemente inaugurata l'Esposizione dei lavori dei pensionati dell'Accademia tedesca. A ricevere il Sovrano erano S. E. l'Ambasciatore di Germania, barone Von Neurath; il direttore dell'Accademia sig. Herbert Gerike; S. E. Balbino Giuliano Ministro dell'Educazione, S. E. il Prefetto, l'on. Di Giacomo, presidente della commissione professionisti ed artisti con il Segretario generale comm. De Bernardis ed altre autorità. Nel salone dell'Accademia il direttore sig. Gerike ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà!

Ho l'alto onore e la gioia di porgere alla Maestà Vostra il benvenuto in questa Accademia. Dopo tempi difficili si deve solo a Vostra Maestà ed alla illuminata saggezza del Vostro Governo se gli artisti tedeschi, pittori, scultori e architetti, hanno potuto tornare in questa augusta città e, qui nel cuore della vecchia Roma che tanta luce di arte e di amore ha diffuso per il mondo, costituire il centro della loro attività. Adempio perciò il mio vivo dovere esprimendo alla Maestà Vostra la più sincera gratitudine mia e degli artisti di Germania. Tutti noi, Maestà, ospiti ammiranti dell'Italia sentiamo che il Vostro ambito intervento è altamente augurale per il nostro lavoro e per la prima esposizione di questa accademia».

Il Sovrano seguito dalle autorità ha quindi visitato l'interessante mostra compiacendosi infine con gli espositori.

IN INDIA

Si è deciso l'arresto di Gandhi

CALCUTTA, 1.

I rappresentanti della Camera di Commercio dell'Associazione indiana degli esportatori e del Comitato dei negozianti di tessuti, hanno stasera stabilito di non importare nè commettere tessuti stranieri fino alla fine dell'anno.

LONDRA, 1.

Negli ambienti meglio informati si dice che il Governo dell'India abbia deciso ieri sera di emanare l'ordine di arrestare Gandhi. Alcuni affermano che questo è l'unico modo di procedere per non avere le mani legate nel combattere la situazione.

DA GORIZIA

Per la Festa del Fiore

La Festa del Fiore nella provincia di Gorizia avrà luogo il giorno 4 maggio p. v. e dovrà essere una giornata di intensa propaganda antitubercolare, il cui apporto finanziario sarà considerato come indice della partecipazione volonterosa da parte delle popolazioni.

La festa mira non solamente alla raccolta di oblazioni per un maggiore incremento dei mezzi destinati alla lotta contro la tubercolosi, ma anche specialmente a diffondere e ad affermare, sempre più nel paese, la coscienza delle alte finalità sociali che la lotta medesima persegue.

La coscienza di questo dovere da compiere deve essere profondamente sentita dagli organizzatori per poterla trasfondere nei singoli cittadini nella giornata in cui si svolge il più bello e simpatico rito di solidarietà umana.

Cento maestri forlivesi a Gorizia

Ieri mattina, provenienti da Redipuglia, sono giunti a Gorizia cento maestri di Forlì, per visitare i campi di battaglia.

Gli ospiti furono accolti dal centurione Carlo Corubolo, presidente dell'A. N. I. F. di Gorizia, dall'Ispettore scolastico cav. Loiacono, presidente della Federazione provinciale Combattenti, dal cav. Menon, direttore didattico capo delle scuole comunali, e da altri membri dei vari direttori nominati.

Dopo il fraterno saluto i docenti delle scuole di Forlì salirono il Colle di S. Elia, visitando la necropoli della guerra che riunisce circa 30.000 salme di Fanti italiani, raccolte sui campi di battaglia. Dopo di aver deposto una corona ai piedi del mausoleo centrale, visitarono i monumenti sepolcrali fermandosi sui tumuli che raccolgono le spoglie di tanti eroi.

Gli ospiti graditi ripartirono per Gorizia. Quivi visitarono il Monumento ai Caduti volontari goriziani, deponendo ai piedi dell'ara fiori di riconoscenza. Salirono ancora sul Podgora, terribilmente simbolico per noi, sostando davanti all'obelisco che ricorda il sacrificio compiuto dai nostri gloriosi Fanti.

Scendendo in città vollero ancora visitare il Castello e gli altri settori della guerra.

Dopo una breve sosta all'Albergo Gorizia, per la colazione, servita impeccabilmente dal signor Conti, alla sera i gitanti ripartirono per Trieste.

Ripresa di attività schermistica

La Sezione schermistica dell'Audax ha ripreso la sua bella attività schermistica, sotto la guida del rag. Romano Zigon. E' in progetto una grande serata schermistica dopolavoristica per la quale verrà tenuto in questi giorni una seduta decisiva.

La serata stessa non può non suscitare il più grande interessamento fra quanti si appassionano all'arte nobilissima.

Gita ciclistica dell'O. N. D.

Per domenica 4 maggio p. v. in occasione delle grandi manifestazioni sportive dopolavoristiche che si svolgeranno a Romans d'Isonzo, la Direzione Tecnica per l'escursionismo del Dopolavoro Provinciale organizza una gita ciclo-turistica, alla quale potranno partecipare tutti gli inscritti all'O. N. D. e alla F. I. E.

La partenza dei ciclo-turisti avverrà alle ore 13.15 dalla sede del Dopolavoro Provinciale, via Petrarca, 1, sul percorso Farra-Gradisca con arrivo a Romans verso le 14.15 per assistere alle gare podistiche, tiro alla fune, torneo di boccie e al grande incontro di calcio.

Ritorno, con partenza da Romans alle ore 18.30, sul percorso Sagrado d'Isonzo, Poggio 3ª Armata, Savogna, S. Andrea e arrivo in città verso le 19.45 presso la sede dell'O. N. D. (Km. 38 di marcia alla media di Km. 18 oraria).

Direttore di gita signor Guido Primas.

Gita del C. A. I.

La Direzione del C. A. I. di Gorizia organizza per domenica 4 corrente una gita sociale sull'altipiano di Voschia-Sbrelie.

Il ritrovo dei partecipati è stato fissato per le ore 5.45 in piazza Vittorio. Ritorno in città verso le 19.30. Fungerà da direttore di marcia il dott. Giuseppe Zollia.

Riunione ciclistica

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Gino Vidrig, ha avuto luogo all'Audax una importante riunione ciclistica, per la diffusione di questo efficace e ardimentoso sport in tutta la provincia. E' stato concretato un programma d'azione per i prossimi cimenti su strada.

Alla riunione intervennero numerosi «routiers» della città e del circondario, i quali dimostrarono la buona volontà di sostenere la bella tradizione ciclistica goriziana.

Grave lutto

Ieri mattina, in forma del tutto intima, hanno avuto luogo i funerali della compianta e buona signora Caterina Travani vedova Schober, madre della signora Rina Massi, Delegata provinciale dei Fasci femminili.

Alla signora Rina Massi, così duramente colpita dalla gravissima perdita, inviamo le nostre più profonde condoglianze.

Neo cavaliere

Apprendiamo che il prof. Gino Venuti, goriziano, docente del Liceo «Leonardo da Vinci» di Roma, è stato insignito, «motu proprio» Sovrano, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime felicitazioni.

Concorso corale nazionale

A Gorizia e in provincia si stanno intensificando le prove di preparazione dei gruppo corali dell'O. N. B. che parteciperanno il 24 maggio al Concorso Nazionale Corale. A questo concorso precederà una gara eliminatoria provinciale nella nostra città che avrà luogo alcuni giorni prima della partenza dei concorrenti da scegliere per inviare a Roma.

Pasqua nelle carceri

Sabato prossimo, seguendo una antica tradizione in uso nelle principali città italiane, sarà celebrata nelle locali carceri di via Nazario Sauro la Pasqua dei detenuti. Alla funzione, presieduta da S. E. l'Arcivescovo mons. Sedej, che impartirà la S. Comunione ai carcerati — assisteranno le autorità cittadine.

Giuramento di Ufficiali della M. N. V.

Domenica gli Ufficiali della M. V. S. N. di nuova nomina, presteranno, alle ore 10, il prescritto giuramento a mani del Console comm. Giorgio.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 1. — Situazione barica: Le alte pressioni si mantegono sull'Europa settentrionale con centro sul Mare del Nord. Una depressione trovasi oggi sulla Toscana. Probabilità: Tempo ancora generalmente piovoso e temporalesco con intermittenti schiarite sull'Alta e Media Italia, prevalentemente coperto con scarse precipitazioni altrove. Predominio di correnti meridionali moderate, qua e là quasi forti, qualche tendenza del tempo a migliorare sulla parte centrale e meridinale della Penisola e sulla Sicilia. Temperatura quasi stazionaria. Tirreno e Jonio agitati.

IL PREFETTO

della Provincia di Roma

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola pro «Ospedali Civili di Cuneo, Colle di Val d'Elsa (Siena) ed Erigendo Ospedale Civile di Cosenza»;

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'Articolo 214 primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926 N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 500.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

22 Maggio 1930 - VIII

alle ore 20 (8 pom.)

nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale Via dell'Umiltà ove ha sede l'Ufficio del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 28 Aprile 1930 - VIII.

Il Prefetto: F. MONTUORI

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.60 — DD. 20.12 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.60 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.37 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.23 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 21 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 8.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.55 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

PROVARE PER CREDERE

Gli avvisi economici che osservati nelle loro piccole proporzioni potrebbero parere insignificanti, rappresentano invece una forza meravigliosa per lo scambio delle offerte e delle richieste più varie. Quante ditte hanno trovato a mezzo degli avvisi economici degli ottimi impiegati! E quanti impiegati hanno trovato impensate sistemazioni con l'aiuto di poche righe d'offerta! — Per vendere e per comprare qualsiasi oggetto, per affittare un appartamento od una stanza, per trovare una buona pensione o un ottimo albergo in campagna per le vacanze e in cento altre simili circostanze, gli avvisi economici sono di certo buon esito. Con poca spesa essi danno il risultato migliore.

Inviare gli ordini e Vaglia alla Soc. Anonima A. MANZONI e C. (Ufficio pubblicità) del «GIORNALE DEL FRIULI», Udine, Via Lovaria, 2 (angolo Via Prefettura).

Prezzi degli avvisi economici: L. 0.20 la parola, minimo 20 parole L. 4,— oltre L. 0.20 per tassa governativa e L. 0.20 per tassa previdenza giornalisti.